QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
6 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 82

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologia L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annessi L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'utile comune

Nessun nesso materiale o giuridico esiste fra la conclusione, testè avvenuta, del Patto atlantico, e la discussione sulla sorte delle colonie italiane, discussione che ora viene portata innanzi alle Nazioni Unite. Strettissimo, invece, è il legame politico e morale tra i due argomenti. Sforza, al momento della firma del Patto, ha detto che la firma non basta; occorre una corrente di vita che animi il Patto medesimo col risultato di una costante libera collaborazione tra tutti i suoi membri. Che cosa intendesse con queste parole il nostro ministro degli esteri lo ha spiegato ricordando, immediatamente dopo, il trattato di collaborazione economica concluso una settimana fa a Parigi tra la Francia e l'Italia. Si tratta, dunque, di quello spirito di collaborazione che fa superare gli egoismi nazionali e i pregiudizi nazionalistici a vantaggio della solidarietà comune.

Un' occasione immediata di mettere in opera questo spirito, i firmatari del Patto, — e particolarmente le grandi potenze occidentali — la trovano appunto nella deliberazione circa la sorte delle colonie italiane. E' bene dire chiaramente, per gli italiani e per gli altri, che nella questione non è in gioco precipuamente l'interesse materiale italiano. Certo, il problema demografico e di impiego delle nostre esuberanti forze lavorative può trovare qualche facilitazione nella gestione restituitaci dei territori già nostre colonie. Ma non sarà che una facilitazione marginale; e d'altra parte, non è detto che essa non possa essere almeno parzialmente ottenuta anche con forme diverse di sistemazione di quei territori.

La questione vera è una altra, o piuttosto sono due altre. Per una parte, sarebbe assurdamente contraddittorio aver sostenuto — come hanno fatto le potenze occidentali — ripetutamente e altamente l'ammissione dell'Italia nell' U.N.O., e averla invitata e accolta su piede di parità nel Patto e subito dopo dichiararla incapace di gestire i suoi exterritori coloniali; di fare cioè quell'opera che tante altre potenze compiono e che essa, per conto suo, ha mostrato di saper adempiere egregiamente.

Ma questo non è ancora il punto principale. La questione essenziale è che la gestione civile e la messa in valore sempre più completa e perfetta dell'Africa costituiscono oggi, come mai per l'addietro, un interesse comune e capitale europeo. L'Africa è oggi strettamente saldata all'Europa; essa fa parte integrante così del suo sistema difensivo come della sua organizzazione economica. Non è ammissibile pertanto, dal punto di vista di questo supremo interesse europeo, che dalla gestione africana rimanga esclusa una delle maggiori nazioni europee e delle più preparate a questo compito.

E del resto quale altra soluzione è stata fin qui presentata per la sistemazione futura delle ex-colonie italiane? Al trar dei conti, una sola, avviluppata in formule dissimulatrici e in contorti espedienti: quella della sostituzione dell'Inghilterra all'Italia. La sostituzione avverrebbe attraverso lo stimolo e il soddisfacimento degli estremisti del nazionalismo arabo (o anche di quello etiopico) insistendo così in quella disastrosa politica che ha portato il governo inglese alla grave sconfitta morale subita in Palestina.

Verrebbe la voglia di ricordare il proverbio che se errare è umano perseverare nell'errore è diabolico. Lasciando stare i proverbi, diremo che la soluzione inglese riesce notoriamente indigeribile alla Francia; e non può neanche tornare gradita agli Stati Uniti. Lo stesso nazionalismo arabo, per il contraccolpo della disillusione, finirebbe per rivolgersi contro l'Inghilterra. Un tentativo di monopolio inglese sulle coste settentrionali dell'Africa e del Mar Rosso, sconvolge delicati equilibri, senza accrescere la sicurezza effettiva dell'Inghilterra. Quel che c'è di giusto nelle esigenze strategiche inglesi, inquadrate negli interessi generali atlantici, non ha nessun bisogno, per essere soddisfatto, della estromissione dell'Italia. Noi italiani sappiamo benissimo che i tempi del colonialismo sono tramontati. Ma il passaggio dal regime coloniale alle autonomie nazionali è delicato e difficile. Stolto sarebbe accrescere le difficoltà con calcoli miopi e sconvolgimenti non necessari.

I. s.

Aperta l'Assemblea dell'U.N.O.

Grande attesa per le dichiarazioni del rappresentante della Russia - L'incontro tra Gromyko ed Acheson - I discorsi inaugurali - Il problema delle nostre colonie

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 aprile.

L'attenzione degli osservatori si è oggi spostata da Washington a New York ove nel pomeriggio si è inaugurata a Flushing Meadows la sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

La cerimonia ha avuto luogo alle 15,17 (corrispondenti alle 21,17 ora italiana). Nella vasta sala si sono riuniti i rappresentanti di 58 nazioni ed erano presenti circa 60 ministri degli Esteri tra cui diesi di quelli che ieri hanno firmato a Washington il Patto atlantico. Notata la presenza della figlia del Presidente Truman e di molte altre personalità.

Una stretta di mano

La polizia ha aiutato Andrea Gromyko, il vice-ministro degli Esteri russo, a farsi largo attraverso la folla che era riunita al di fuori dell'edificio. Pochi minuti prima dell'inizio della seduta è entrato nell'aula il Segretario di Stato americano Acheson che si è subito recato a stringere la mano a Gromyko che conosceva da tempo. I fotografi si sono precipitati a fissare l'episodio e Gromyko e Acheson sono stati costretti a rinnovare la stretta di mano, tanto è stata la loro insistenza. In quel momento entravano Bevin e Spaak i quali sono riusciti a raggiungere i loro posti prima che la presenza dei ministri degli Esteri inglese e belga fosse stata notata.

Il discorso inaugurale dell'assemblea è stato tenuto dal presidente di turno, nonchè ministro degli Esteri australiano Evatt.

Egli ha detto fra l'altro che l'Uno resterà la pietra angolare dell'azione comune per il mantenimento della pace e della sicurezza e per promuovere un più elevato benessere nel mondo intero. « Nella Carta statutaria delle Nazioni Unite sono affermati principi di giustizia — ha proseguito il ministro Evatt — che sono espressione delle speranze della nuova vita internazionale. Ciascuna delle 58 nazioni qui rappresentate è impegnata a osservare fedelmente i principi della Carta, la quale precisa che tutti gli altri obblighi che le nazioni singole accetteranno, dovranno essere conformi ai suoi principi ».

Il segretario di Stato Acheson ha espresso simili concetti dichiarando che le Nazioni Unite tornano alla ribalta animate da « una maggiore speranza per la pace del mondo ».

Il ministro degli Esteri italiano, Sforza, non ha presenziato alla riunione inaugurale poichè, come è noto, l'Italia non fa ancora parte dell'U.N.O. La sua attività si è svolta e si svolge a latere dell'assemblea delle Nazioni Unite per la difesa degli interessi italiani nella questione delle colonie. Egli ha avuto e avrà colloqui con i rappresentanti delle nazioni dell'America meridionale che sosterranno le aspirazioni dell'Italia.

Oggi però l'attenzione generale è volta all'atteggiamento che il rappresentante della Russia sta per prendere nei confronti della organizzazione dell'U.N.O. e del Patto atlantico. Sembra infatti che l'U.R.S.S. voglia presentare una mozione all'assemblea contro il Patto firmato ieri a Washington e si attende che Gromyko prenda la parola per sapere quale passo la Russia intende muovere.

Il segretario di Stato Acheson, Bevin e Schuman saranno di ritorno a Washington nella giornata di domani, per conferire sui problemi di comune interesse. All'atto di partire per New York, Bevin ha dichiarato ai giornalisti: « Non so se mercoledì o giovedì potremo giungere ai risultati positivi con il Dipartimento di Stato in merito al problema tedesco. Non intendo discutere il problema delle colonie italiane, che sarà preso in esame dalle nostre delegazioni alle Nazioni Unite ».

Spaak, come Rasmussen, e Lange, ha posto in rilievo la necessità di un concreto appoggio del Patto Atlantico mediante invii di armi all'Europa da parte degli Stati Uniti. I ministri belga, danese, olandese e norvegese hanno osservato con soddisfazione come, dalle informazioni attinte e dalle assicurazioni ricevute, risulti chiara la comprensione del problema da parte americana e la decisione di Washington di porre in atto il programma di aiuti militari.

Dichiarazioni di Bradley

Tuttavia, negli ambienti diplomatici di Washington si mostra qualche titubanza circa il completo appoggio da parte del congresso al « Piano rimorchio » per gli aiuti militari all'Europa occidentale. Tom Connally ha convocato in seduta esecutiva il comitato senatoriale per gli affari esteri da lui presieduto, allo scopo di esaminare la procedura da seguire per la discussione del Patto Atlantico. Le sedute, secondo il parere di Connally, potranno avere inizio l'11 aprile qualora l'amministrazione sia pronta per quell'epoca. « La ratifica del Patto Atlantico non deve subire ritardi », ha detto Connally.

Truman chiederà al congresso lo stanziamento di due miliardi di dollari per gli invii di armi all'Europa. Ma l'opposizione al piano va crescendo in seno alla Camera Alta, sia sulla base di considerazioni fiscali o economiche, sia sul fondamento di un diffuso timore che il riarmo dell'Europa possa « infiammare » il Cremlino.

Nei circoli diplomatici della capitale si esprime il parere che le tre grandi Potenze occidentali respingeranno energicamente le proteste sovietiche secondo cui i proposti mutamenti delle frontiere germaniche sono « illegali ».

Il capo di stato maggiore americano, generale Bradley, parlando ad un banchetto dei reduci di guerra ebrei per commentare il Patto atlantico nei suoi riflessi militari — era stato invitato a far ciò da Acheson — ha affermato che il Patto atlantico costituisce per gli Stati Uniti un elemento di sicurezza così come la bomba atomica. Il generale ha definito sciacalli coloro che hanno attaccato il Patto atlantico. « Questo patto — egli ha detto — sbarra la via ad ogni aggressore che mediti di soggiogare l'una dopo l'altra le singole nazioni ». Il generale Bradley ha così proseguito: « Il Patto atlantico non soltanto sanziona l'unione di libere nazioni i cui comuni interessi sono posti in pericolo dalla minaccia di una aggressione, ma garantisce anche ogni nazione che vi ha aderito che non sarà lasciata sola a difendersi contro un aggressore ».

Edoardo Depuri

Cinquecento giornalisti attorno al conte Sforza

Dichiarazioni del nostro ministro sul lavoro dell'Italia in Africa

(Nostro servizio speciale)
Washington, 5 aprile.

In una conferenza stampa alla quale hanno partecipato ben cinquecento giornalisti il ministro degli esteri Sforza ha dichiarato che l'Africa è destinata a essere « la zona dei guai di domani ». Egli ha aggiunto che perorerà dinanzi alla assemblea delle Nazioni Unite la causa dell'Italia nei riguardi delle sue ex-colonie poichè gli italiani hanno un desiderio vivissimo di ricostruire l'Africa al di fuori di ogni scopo egoistico e imperialista.

« Tale desiderio italiano è prezioso per coloro che cercano la pace nel mondo unificato, ha detto Sforza, e dovrebbe essere tenuto nella dovuta considerazione poichè i vasti territori africani non possono venire valorizzati che da nazioni come l'Italia i cui quarantasei milioni di abitanti vogliono e hanno necessità di assolvere questo difficile lavoro ».

Il ministro accompagnato dall'ambasciatore Tarchiani e da altri funzionari dell'ambasciata è stato ospite al National Press Club, dove i maggiori scrittori e direttori di giornali degli Stati Uniti si sono riuniti a colazione per udirlo parlare. Sforza ha affermato che il programma dell'Italia, se le verrà accordato il mandato delle sue ex-colonie, sarà quello di « andarsene al più presto possibile per dare agli indigeni la facoltà di ottenere la loro indipendenza che noi italiani sinceramente desideriamo che abbiano e siamo disposti in ciò ad aiutarli ».

Il ministro ha esaltato il processo di unificazione europea che è in pieno sviluppo, sulla falsariga della recente unione doganale franco-italiana, che rappresenta « un esempio all'Europa nel quale nonostante la differenza di costumi e di economia vi è possibilità di accordo fra le nazioni». Egli ha anche insistito sulla necessità di ristabilire gli interessi europei in Asia per « aiutare gli asiatici a ricostruire i loro Paesi e a difendersi dalla barbarie del comunismo ». « Il fatto che oggi in Asia l'influenza europea è scarsa, ha detto Sforza, è una increscìosa perdita che deve essere colmata al più presto possibile ».

Egli ha lodato la recente osservazione fatta da Bevin secondo cui l'Inghilterra si è decisa finalmente a unirsi alla Europa unificata piuttosto che starsene in disparte e a rivolgere le sue attenzioni al Commonwealth britannico, al di fuori dell'Europa. Sforza ha detto che presto verrà effettuata la scelta della capitale della nascente federazione europea nella città di Strasburgo e anche tale capitale deve significare « una mano di benvenuto tesa a tutte le nazioni, la Germania inclusa, e che la guerra è un delitto mondiale dal quale tutti risultano soccombenti. Quando le nazioni europee si saranno convinte che la guerra è un crimine che reca danno a tutti, allora la pace sarà assicurata ».

Sforza ha aggiunto: « La pace risulta più sicura in questa maniera che in qualsiasi falsa promessa di Mosca ». Con un sorriso il ministro ha avvertito i giornalisti americani che la stampa « ha gonfiato oltre misura la forza del comunismo ». La verità è che i comunisti hanno un vero e proprio terrore del futuro e della loro posizione falsa.

Il conte Sforza ha molto impressionato i giornalisti con il suo spirito pungente e con le sue acute osservazioni. Quando gli hanno chiesto se il piano Marshall ha successo in Italia, Sforza ha lodato la generosità americana e ha attribuito all'Eca il merito di « avere salvato l'Europa dal fallimento ». Ma quando un interlocutore ha insistito sul fatto che vi sono notizie che il piano Marshall non ha poi in Italia tanto successo, Sforza ha replicato: « Queste sono notizie cucinate a Mosca e tradotte in italiano ». Egli ha ammesso che un gran numero di lavoratori italiani guidati da un piccolo nucleo di fanatici comunisti sono sotto l'influenza di Mosca: « Non tutti questi lavoratori credono alle promesse comuniste, ma credono ancora meno alla generosità dei datori di lavoro se la minaccia del comunismo sparirà ».

Sforza ha poi rilevato che « è urgente e importante che i datori di lavoro facciano sparire questi timori » se si vuole addivenire a un accordo permanente fra capitale e lavoro. Egli spera che a ciò si arrivi al più presto, ma ha ammesso che « è impossibile essere un comunista intelligente; è molto difficile essere un progressista intelligente, ma essere un conservatore intelligente è la cosa più difficile di tutte ».

In risposta ad altre domande, Sforza ha detto che l'Italia continuerà a lottare per la ricostruzione e la rivalorizzazione della marina mercantile. Ha espresso anche la speranza che l'Italia si possa rimettere completamente in piedi per il 1952, anno in cui cesserà di funzionare il piano Marshall. Il ministro ha dichiarato che si recherà domani a New York per essere presente all'assemblea delle Nazioni Unite. Si apprende che egli cercherà di incontrarsi nuovamente con Acheson.

E. P.

Confermato a Sofia l'arresto di Traicho Kostov

Sofia, 5 aprile.

L'organo del partito comunista bulgaro *Rabotniceski Delo* conferma ufficialmente l'arresto dell'ex-vice primo ministro Traicho Kostov al quale attribuisce « manovre e intrighi intesi a screditare il Politburo e a provocare scissioni in seno al comitato centrale del partito comunista bulgaro ».

La risoluzione invita i membri del comitato centrale a intensificare la vigilanza affinchè venga colpita prontamente ogni tendenza nazionalistica come pure ogni corrente anti-sovietica.

Le impressioni francesi dopo la firma del patto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 aprile.

Per Parigi, e anche per molte altre città, i due maggiori avvenimenti di ieri sono stati il patto atlantico e la fine del processo Kravcenko. Non è sorprendente ritrovare oggi l'una accanto all'altra le cronache della cerimonia di Washington e quella della sentenza. E non è nemmeno sorprendente vedere che i comunisti attribuiscono al « giudizio di classe in favore di Kravcenko » un'importanza press'a poco pari a quella del « patto di guerra contro l'URSS ».

Come è nato il patto atlantico? Per reazioni alla minacciosa pressione russa, interna ed esterna sull'Occidente europeo. Ora se insisteranno contro Kravcenko i comunisti finiranno per fare di lui un vero eroe dell'anticomunismo.

Tutti commentano il patto e tutti ripetono le stesse cose: l'isolamento americano è finito; all'antica formula dell'equilibrio europeo si sostituisce la nuova formula dell'equilibrio intercontinentale; o la più grande alleanza conclusa in tempo di pace; siamo più forti e numerosi del blocco avversario; eccetera.

Una voce un poco diversa viene dal Belgio e bisogna riferirla per l'autorità dell'uomo, il socialista Rolin presidente del senato, e per la novità delle affermazioni. Questo collaboratore di Spaak approva calorosamente il patto ma vede « qualche nube sul quadro »; non c'è automatismo, dice, le intenzioni degli alleati sono certo pacifiche, pure resta possibile che iniziative « prese senza un accordo, persino al di fuori dei limiti geografici del patto » abbiano gravi conseguenze per tutti. Seconda ombra: la corsa agli armamenti conseguenza inevitabile, secondo il presidente Rolin, della situazione di oggi perchè l'URSS « cercherà di ristabilire quella superiorità militare che sembra abbia avuto per un momento nel '45 »; dovremo perciò vivere negli anni che sono davanti a noi in una febbrile agitazione, accresciuta dai preparativi segreti per la guerra atomica? Così ritiene il presidente del senato belga. E infine, se nulla cambiasse il corso degli avvenimenti, verremo ridotti alla « quasi certezza » della guerra che sarebbe la cosa peggiore per tutti.

Anche *Le Monde* ispira il suo commento a riflessioni serie e gravi, quantunque un po' meno pessimistiche. Bisogna che l'Europa si armi, si prepari a difendersi con tutte le sue forze e bisogna anche convenire che « il regime della Germania occidentale è contenuto nel patto atlantico come il germe nell'uovo »; notevole affermazione, venendo da un giornale francese. Il corrispondente dello stesso giornale da Berlino, l'acutissimo George Blun, porta una pennellata più vivace e consolante. Riferisce le impressioni degli ambienti berlinesi sui mutamenti fra i dirigenti sovietici e sulla pressione politica russa; il partito della guerra sarebbe stato sconfitto a Mosca con Molotov e uomini politicamente meno importanti avrebbero il compito di modificare l'atteggiamento della diplomazia sovietica.

Se ne dovrebbe concludere che il patto atlantico e la politica di fermezza americana hanno conseguenze di pace e non di guerra. E' possibile. Ma non dobbiamo credere che tutto dipenda solamente da Stalin. Quali che possano essere le affermazioni di propaganda, quando si studiano con cura le origini dei grandi conflitti si scopre sempre che le responsabilità non sono da una parte soltanto.

d. b.

MISTERIOSO DELITTO SUL TEVERE

Attivista del MSI morente in una barca

Imbavagliato con un fazzoletto tricolore e colpito da una rivoltellata alla nuca

Roma, 5 aprile.

Alle 1,30 della scorsa notte un sergente che abita con la moglie in una baracca di fortuna sulla riva del Tevere, fra Ponte Risorgimento e Ponte Duca d'Aosta, avvertiva il militare di guardia alla caserma Randaccio della Marina, che in una piccola insenatura del fiume, davanti alla sua abitazione, si era arenata una barca con un moribondo a bordo. L'uomo era stato destato dall'insistente abbaiare del suo cane.

Il natante, una « battana » dal fondo piatto e la prua squadrata, privo di remi, veniva immediatamente tratto a riva e l'uomo trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

Si tratta del giovane ventenne Achille Billi, presentante una ferita d'arma da fuoco con ritenzione del proiettile alla regione occipitale. La bocca del moribondo era strettamente imbavagliata con un fazzoletto tricolore. Il giovane poteva essere identificato a mezzo di una tessera di capo-gruppo dell'Associazione nazionale arditi e di una del M. S. I. che aveva in tasca. Malgrado ogni tentativo dei medici, il giovane moriva oggi poco dopo mezzogiorno senza avere ripreso conoscenza.

Del misterioso caso venivano interessati i dirigenti della Squadra Mobile, Politica e Scientifica della Questura centrale, i quali mantengono per ora il più assoluto riserbo in attesa dell'esito dell'autopsia che sarà effettuata domattina.

Le indagini appuravano che il Billi era il primogenito di sei fratelli, figli di un pensionato dell'I.N.A., ex squadrista e sciarpa littorio, che aveva seguito nel Nord la repubblica sociale italiana. Epurato, il padre si era dato al commercio e aveva rinunciato alla riassunzione offertagli di recente. Il giovane era come il padre un fervente fascista e malgrado la giovane età aveva già un passato movimentato. Quindicenne si era arruolato nelle brigate nere e alla liberazione era stato mandato in campo di concentramento al confine italo-jugoslavo prima e a Coltano dopo; aveva anche subito una condanna che gli era stata amnistiata.

Era un fervente attivista del Movimento sociale italiano e nell'ottobre scorso era stato fermato per un attentato contro la sede del Partito comunista di via Nomentana, di cui si vantava autore. Durante il fermo però aveva negato la partecipazione al fatto, presentando un alibi per cui era stato rilasciato. Però tra i compagni di scuola (frequentava l'Istituto Tecnico) aveva continuato a vantarsi del gesto terroristico.

E' risultato che ieri mattina era uscito per recarsi a scuola prendendo con sè mille lire per pagare le tasse. Risulta che egli non si è recato all'istituto. Verso le 14 aveva avvisato per telefono la madre che si sarebbe trattenuto fuori a colazione. I genitori, verso le 22, interessavano il Commissariato Flaminio, preoccupati dell'assenza del figlio.

Nè sui vestiti — indossava una giacca marrone e pantaloni grigi — nè sul corpo sono state riscontrate tracce di colluttazione. La somma delle tasse non gli è stata trovata addosso, mentre aveva ancora l'orologio al polso. Sul fondo della barca, tutta macchiata di sangue, è stata ritrovata una pistola Beretta, calibro 9, mancante di un colpo, oltre a un bottone non appartenente agli abiti dell'ucciso.

Il natante è risultato appartenente al C.R.A.L. dell'A. T. A. C. che ha una sede galleggiante presso il ponte Milvio, però sulla riva opposta a quella ove la barca venne trovata. In tasca all'ucciso è stata rinvenuta una lista con nove nominativi; nel risvolto della giacca era infilato uno spillo con una testa del duce.

Riguardo al fazzoletto tricolore con il quale il Billi era imbavagliato, si rileva che, come è abitudine degli aderenti al M.S.I., soleva portarlo nel taschino della giacca per agitarlo poi nelle manifestazioni.

Gli inquirenti hanno fermato per accertamenti numerose persone ma finora nulla è risultato a loro carico. Qualcuno affaccia l'ipotesi di un possibile suicidio. Il giovane, che era un po' esaltato, avrebbe inscenato, forse per provocare qualche reazione, la tragica vicenda mascherandola come un delitto politico.

Però l'opinione più diffusa è che si tratti proprio di un crimine a sfondo politico.

Einaudi e De Gasperi al Quirinale esaminano la situazione del Paese

Saragat al Viminale - Dal discorso di Scelba all'appello dell'ex-re ai sardi - E' necessario accelerare l'attuazione della riforma fondiaria

Roma, 5 aprile.

Giunti nel mese anniversario delle elezioni quale bilancio si può fare dei risultati che ha ottenuto l'azione del Governo? Si sono provati a farlo stamattina De Gasperi e Saragat in una lunga conversazione al Viminale. De Gasperi tornava da una udienza in Quirinale dove, dopo il giuramento del sen. Bertone, nuovo ministro del Commercio Estero, e dopo la firma dei decreti di nomina dei tre nuovi Sottosegretari — Giavi, Colitto e Venditti — il presidente Einaudi lo aveva intrattenuto sul medesimo argomento: cioè sul panorama della nostra situazione all'interno e nei confronti dell'estero. Per quello che si sa sul giro di orizzonte così compiuto sono da prendere in considerazione tre punti base, e cioè gli obiettivi che il Governo si proponeva di raggiungere in politica interna, politica estera e politica sociale.

In politica interna si tendeva, naturalmente, a consolidare la democrazia politica. Ci si è riusciti? Secondo l'apprezzamento di De Gasperi e di Saragat indubbiamente sì. Anche il discorso di Scelba viene interpretato negli ambienti governativi — a parte ogni valutazione di particolari e di espressioni oratorie — come una precisa reazione contro manifestazioni o tendenze o sistemi antidemocratici praticati o minacciati dagli avversari dell'attuale forma democratica. Si sottolinea, comunque, che il Governo non intende ricorrere a leggi eccezionali, delle quali non riconosce la necessità, invocate da taluni circoli di destra, e non si pensa affatto, per usare una frase espressiva, « a prendere i comunisti di petto ». Questo sarebbe l'apprezzamento dell'on. Saragat, che avrebbe fatto valere la convenienza di un atteggiamento fermo sì, ma equilibrato e sereno. L'editoriale dell'*Umanità* di stamattina aveva espressioni molto vivaci contro Scelba, ma Saragat ha poi smentito ai giornalisti che il Presidente del Consiglio gliene abbia fatto cenno nel corso della conversazione, osservando che De Gasperi non avrebbe avuto motivo di preoccuparsi oltremodo delle dichiarazioni di un giornale che ha il gusto di « fare dispetto » ai rappresentanti del proprio partito nel Governo.

Chiusa la parentesi scherzosa, sempre in tema di politica interna c'è ancora da ricordare che il Governo non si disinteresserà dell'intervento dell'ex-re nella campagna elettorale che si svolge in Sardegna. Si tratta, come è noto, di un messaggio inviato da Umberto di Savoia, il cui testo non è ancora stato reso noto, ma del quale stasera si conoscono le linee fondamentali. Esso è, in sostanza, un duplice documento: il primo è indirizzato ai deputati e senatori monarchici, ma dedicato in genere a tutti i monarchici italiani. Vi si parla di indipendenza del partito, c'è un invito agli italiani a mantenersi uniti ed a concorrere nello sforzo comune di ricostruzione; vi è detto che l'ente regione è un pericolo per l'unità e l'indipendenza d'Italia; non vi si dice nulla del Patto Atlantico, ma sembra che vi sia implicita la considerazione che esso costituisce una tappa verso il consolidamento della pace. In questo senso il messaggio dell'ex-re costituisce, insomma, una documentata approvazione della linea politica seguita fino ad ora dal partito nazionale monarchico. Poi c'è, come si è detto, un secondo documento di carattere occasionale, che non è altro se non l'invito rivolto agli elettori monarchici sardi a votare compatti per il partito nazionale monarchico benchè il pensiero dell'ex-re sia sfavorevole all'ente regione.

Come si vede, l'importanza del documento è notevole sia perchè è la prima volta che l'ex-re opera un diretto intervento nella politica interna italiana, sia perchè da questo intervento si possono avere conseguenze notevoli. Nelle speranze dell'on. Covelli, segretario del partito nazionale monarchico, che ha fatto questa sera alcune dichiarazioni, gli elettori monarchici dovrebbero risolversi a votare per i candidati del partito monarchico anzichè, come hanno fatto fino ad ora, per quei candidati di fede monarchica che tuttavia militano negli altri partiti. In questo modo, infine, si pone termine a una polemica che ha avuto un lungo sviluppo negli ambienti monarchici italiani, in alcuni dei quali finora si affermava che il partito monarchico non poteva arrogarsi di godere la fiducia dell'ex-sovrano; le sovrane patenti sono invece in questo modo, da oggi, ineccepibili.

Ma a parte questo aspetto della questione e per tornare ai motivi di preoccupazione del governo, c'è da notare che evidentemente non si può rimanere indifferenti di fronte a questo intervento diretto di Umberto in una competizione elettorale. In secondo luogo, anche nella loro qualità di uomini di partito, gli esponenti democratici cristiani della maggioranza governativa si prospetteranno il pericolo di una perdita di voti a vantaggio delle liste monarchiche. Per tutte queste considerazioni le elezioni in Sardegna, le prime di una notevole importanza politica dopo quelle del 18 aprile, si presentano di grande interesse, proprio in conseguenza di questo elemento nuovo che viene ad inserirvisi, e pertanto sono attese come un'indicativa esperienza della democrazia repubblicana.

Il secondo tema che De Gasperi e Saragat hanno stamane esaminato era, come si è detto, la politica estera, e precisamente: l'obbiettivo di garantire la sicurezza del Paese si può dire raggiunto? Dopo quanto si è detto e si è scritto a proposito del Patto Atlantico è ovvio immaginare quale sia la risposta dei due esponenti governativi; l'Italia ha fatto un grande passo avendo scongiurato l'immediatezza del pericolo esterno.

Terzo argomento: la politica sociale. Su questo punto le opinioni di De Gasperi e Saragat sono state assolutamente concordi: è necessario accelerare quanto più possibile le progettate riforme, innanzitutto per l'attuazione della riforma fondiaria, che deve al più presto integrare la legge nuova sui contratti agrari. De Gasperi è fermamente deciso a procedere in tal senso con il massimo impegno e al pari di Saragat è profondamente convinto dell'assoluta necessità di questa politica. Nel medesimo senso, prospettandosi ora la necessità di superare la crisi intervenuta nei rapporti fra C.G.I.L. e Confindustria, il governo non vedrebbe con piacere un irrigidimento pregiudiziale dell'una delle due parti, convinto che ad un accordo e a una ripresa delle trattative si possa giungere.

L'esecutivo della C.G.I.L., come è stato annunciato, si riunirà domani e prenderà probabilmente in esame il problema oltre a pronunciarsi sul tema del discorso di Scelba. Oggi se n'è occupato l'esecutivo del P.S.I., che ha affermato che ogni azione che dovesse essere diretta contro il P.C.I. sarà intesa diretta anche a colpire i socialisti secondo lo spirito del vigente patto di unità d'azione. Anche la commissione degli esteri si è riunita a Montecitorio e l'on. Montagnana ha proposto, senza successo, che la commissione protestasse contro il governo per non avere avuto notizie particolari sul Patto Atlantico e l'unione doganale.

v. g.

Per una fotografia-lampo Toscanini non torna sul podio

New York, 5 aprile.

Ieri sera il maestro Arturo Toscanini ha diretto un'esecuzione dell'« Aida » nel salone di concerti della società di radiodiffusioni « N. B. C. ». Aveva appena deposto la bacchetta che una ragazza fece scattare la macchina per una fotografia-lampo del celebre direttore d'orchestra. Toscanini, irritato per il fatto, lasciò indispettito il podio e si allontanò. Il pubblico fece ripetute e calorose acclamazioni, col proposito di indurre il direttore a ritornare sul podio, nè di esprimere alla sua persona il grande entusiasmo del pubblico. Ma ciò fu inutile: Toscanini non volle ricomparire.

Il rogo dell'ospedale

Trenta bambini tra le 50 vittime - L'opera di soccorso ai superstiti
Una ricoverata si butta dal secondo piano e dà alla luce un bimbo

Effingham, 5 aprile.

Per tutto il giorno è continuata l'opera di soccorso alle vittime dell'incendio che ha distrutto l'ospedale di S. Antonio ad Effingham nell'Illinois, causando la morte di oltre 50 persone tra cui 30 bambini. I vigili del fuoco accorsi da sei città vicine e gli agenti di polizia stanno ancora rovistando tra le macerie fumanti per ricuperare i cadaveri dei degenti sorpresi nelle corsie e arsi dalle fiamme che nel breve volgere di mezz'ora hanno distrutto il massiccio edificio di quattro piani. In una rimessa vicina, le suore infermiere hanno sistemato un ricovero per i 62 superstiti.

Dalle prime indagini è risultato che l'incendio ha avuto inizio nella lavanderia verso la mezzanotte ed in pochi minuti, attraverso la tromba di un ascensore, si è propagato all'intera costruzione. Tra scene di panico indescrivibili i degenti in grado di muoversi dal letto hanno cercato scampo attraverso le scale ma pochi sono riusciti a raggiungere il piano terreno perchè le fiamme ben presto hanno bloccato ogni passaggio. Suore ed infermieri si sono prodigati per aiutare i malati più gravi e per qualcuno questo slancio di carità è costato la vita. Altri malati, non riuscendo più sfuggire alle fiamme che avevano ormai trasformato in un solo rogo tutto l'ospedale, si sono buttati dalle finestre. Sono state raccolte esanimi al suolo anche alcune donne ricoverate in attesa del parto e puerpere con i loro neonati stretti disperatamente tra le braccia.

Una donna buttatasi dal secondo piano è riuscita miracolosamente a salvarsi e dopo due ore ha dato alla luce un bimbo vivo.

Purtroppo l'opera dei pompieri non ha avuto ragione delle fiamme e nessun aiuto è stato possibile recare agli infermi rimasti prigionieri dell'incendio nei piani superiori. Un infermiere superstite ha descritto la drammatica scena dei ricoverati che urlavano terrorizzati mentre i neonati vagivano disperatamente nelle culle che dovevano essere le loro tombe.

Solo nella tarda mattinata è stato possibile avvicinarsi alle macerie incandescenti e una ventina di salme sono già state estratte. Una folla muta e angosciata si aggira tra i rottami fumanti quasi che vi cercasse ancora qualche segno di vita. Sono i congiunti delle vittime che attendono di poter riconoscere in quei corpi carbonizzati i resti dei loro cari. Tra i corpicini anneriti dei bimbi è stato trovato un cadavere cinto ancora da un cordone francescano non intaccato dalle fiamme: è quello del cappellano padre Savador.

Il ricorso del gen. Mischi respinto dalla Cassazione

Roma, 5 aprile.

Alla Cassazione è stato discusso il ricorso proposto dall'ex-generale Archimede Mischi, già capo di stato maggiore dell'esercito repubblichino, avverso la sentenza con la quale la Corte d'Assise speciale di Roma, il 2 dicembre 1947, lo condannò, per reati di collaborazione, a 18 anni di reclusione, di cui 6 condonati. La Corte suprema ha respinto il ricorso applicando al Mischi un secondo condono di sei anni.

IL MINISTRO GRASSI ALLA CAMERA

Richiesta per gli affitti una proroga pluriennale

Roma, 5 aprile.

Come avevamo previsto, il Guardasigilli on. Grassi prendendo la parola stasera alla Camera sul disegno di legge per la nuova disciplina delle locazioni e degli affitti, dopo la lunga esposizione del relatore della maggioranza onorevole *Rocchetti* (d. c.), ha riaffermato la tesi del Governo sulla necessità del mantenimento del regime vincolistico per una durata che non sia effimera come quella propugnata dalla commissione di minoranza (30 aprile 1950). Il ministro Grassi si è dimostrato tuttavia propenso ad un punto d'incontro intermedio rispetto ai sette anni originariamente proposti dal Governo e successivamente ridotti a cinque, ivi includendovi il 1949 per le case di abitazione privata.

GRASSI — Riconfermo la necessità di normalizzare in forma organica i graduali rapporti fra locatori e inquilini e di dare opera all'incremento edilizio, giacchè su 10 milioni circa di famiglie italiane si calcola che 4 milioni e mezzo vivano in casa propria e cinque e mezzo in case d'affitto. A questo fine mira il provvedimento in esame che intendo difendere da ogni critica, pur essendo disposto ad accettare proposte relative all'incremento delle costruzioni; ma, quanto al vincolo, non si può sopprimerlo se non si è normalizzata la disponibilità di abitazioni. Nato infatti dallo stato di guerra, il regime vincolistico è rimasto in vigore per necessità derivanti dalla insufficienza di abitazioni. Non bisogna dimenticare che su 6 milioni di vani distrutti per la guerra, 3.400.000 sono stati ricostruiti, sicchè resta una deficienza di 2.600.000 vani, aggravata dall'aumento della popolazione. Per riportare il contingente di densità delle case allo stesso livello del '31, si calcola che occorrerebbero cinque milioni di vani. Un totale, dunque, di 7.600.000 vani. Con le varie leggi già approvate dal Parlamento o in corso di esame si prevede, nel giro di sei o sette anni, la costruzione di 3.200.000 vani.

Rimane dunque sempre una deficienza di 4 milioni-4 milioni e mezzo di vani. Come coprirla? Se l'iniziativa privata non si muove in larga misura, non si potrà fronteggiare il fabbisogno edilizio. Molte proposte sono state avanzate, e io sono pronto ad accogliere, per facilitare le costruzioni, l'ampliamento del credito edilizio, agevolazioni dei trasporti per materiale da costruzione ecc., al fine di influire sul costo delle costruzioni, e quindi sugli affitti.

Ma per quanto riguarda il blocco non posso condividere il punto di vista della maggioranza che vorrebbe limitare il vincolo giuridico ed economico al 30 aprile '50. Non riesco a rendermi conto di come ciò sia possibile. Sarà comunque il Parlamento a decidere su questo punto.

Per quanto riguarda gli immobili non adibiti ad uso di abitazione ritengo che sarà possibile entro il '51 (cioè nel giro di tre anni) giungere ad un livello dei canoni dei fitti di 25-35 volte rispetto all'anteguerra, raggiungendo così un limite che può essere considerato di equilibrio. Questo con il progetto governativo, mentre i criteri adottati dalla commissione per le maggiorazioni sembrano in verità eccessivi: occorre preoccuparsi di sbalzi troppo violenti nell'adeguamento dei canoni perchè ciò potrebbe avere gravi ripercussioni, come dimostrano le proteste già formulate da diverse categorie. Quanto alle abitazioni riconosco che l'aumento medio del 50 % proposto dal progetto governativo non giunge forse all'equilibrio, ma come è possibile raggiungere rapidamente questo obbiettivo quando oggi i canoni d'affitto delle abitazioni toccano appena tre volte il livello di anteguerra senza creare la rivoluzione di quasi sei milioni di inquilini?

In conclusione debbo nuovamente esprimere una contrarietà ad una proroga del vincolo limitata, come propone la maggioranza, al 30 aprile '50 (anche diversi ordini del giorno, infatti, hanno riconosciuto l'insufficienza di tale termine) perchè la legge deve offrire garanzie di stabilità e sicurezza non solo ad inquilini e locatori, ma anche a coloro che intendono investire capitali nella ripresa edilizia. Invito perciò la maggioranza a rivedere la propria tesi tenendo conto della realtà della situazione e della necessità di arrivare alla normalizzazione del mercato.

Al termine dell'esposizione del ministro Grassi la seduta è stata tolta e rinviata a domani per l'esame degli ordini del giorno presentati e per l'inizio della discussione dei singoli articoli.

Il dibattito al Senato sugli aumenti agli statali

Roma, 5 aprile.

A Palazzo Madama è continuata stamane la discussione del disegno di legge relativo alla revisione del trattamento dei dipendenti statali. Il dibattito è stato pressochè eguale a quello che già sullo stesso argomento si è avuto alla Camera.

L'on. Gasparotto ha presentato una interrogazione al ministro della difesa « sulle recenti profanazioni dei ricordi eretti sul monte Santo, sul S. Gabriele e sul S. Marco a glorificazione degli italiani caduti per la patria e per la liberazione di tutte le nazionalità oppresse dal giogo austriaco ».

CRONACA CITTADINA

Una nuova sede per la Pinacoteca

Presso la Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti a Roma il 28 marzo scorso ha avuto luogo una riunione di ispettori e direttori di pinacoteche e musei per discutere e concordare un programma di attività didattica da svolgersi nei musei italiani, analogamente a quanto si fa già con ottimi risultati presso molti musei stranieri. Tale azione educativa del gusto popolare dovrebbe attuarsi, prevalentemente, con cicli di conferenze illustrative delle opere esposte e con mostre interne, rotative e periodiche, opportunamente studiate di volta in volta. Fra i musei designati dal Ministero a iniziare per primi tale esperimento è anche la pinacoteca di Torino.

Ciò risolleva — ancora e ancora — la grave questione della sua sede. L'attuale sede non è nè adatta, nè sufficiente. Al quarto piano, in sale gelide d'inverno (in un inverno mite come quello trascorso la temperatura ha oscillato per due mesi e mezzo fra i 2 e 3 gradi; negli inverni rigidi scende sotto zero) e torride d'estate (due anni fa toccò i 39,5!), male illuminate, troppo scarse per il numero delle opere esposte, le une a ridosso delle altre, e mescolate malamente, senza possibilità di miglior distribuzione per scuole o affinità elettive: — come può il pubblico sentirsi attratto verso i suoi musei, s'essi gli si presentano in aspetti così poco allettanti e così disagiati?

Il nuovo programma didattico specifica che per l'allestimento delle mostre periodiche sia messa a disposizione un'apposita sala del museo, possibilmente al principio od alla fine del «giro». Dove trovare tale sala nell'attuale sede della pinacoteca di Torino?

La Sovraintendenza vi ha ricollocato i dipinti, dopo la parentesi bellica, perchè, certo, era meglio riesporli male che non riesporli affatto, ma non si stancherà mai di battere e ribattere sulla necessità di una sede migliore: migliore per le condizioni ambientali idonee alla buona conservazione dei dipinti (che soffrono moltissimo degli sbalzi di temperatura) e migliore per l'aspetto e la distribuzione dei locali, la loro illuminazione, la loro accessibilità, la loro attrazione per il pubblico. Nelle attuali condizioni la nuova azione educativa propugnata dal Ministero ben difficilmente potrà svolgersi con efficacia e sortire buoni effetti culturali.

A. M. Brizio

Folle di visitatori alla Mostra del tessile

Le accordate riduzioni ferroviarie favoriscono l'afflusso da ogni città d'Italia - Attrattive tecniche ed estetiche - Nuova sfilata di modelli

Già trentamila visitatori si sono recati in questi giorni alla Mostra internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento. Ma l'afflusso sarà ancora maggiore nei prossimi giorni poichè da oggi entra in vigore la riduzione del 30 per cento concessa dal Ministero dei trasporti ai visitatori della nostra Esposizione. Il biglietto d'andata e ritorno ha la validità di 5 giorni per coloro che provengono da località distanti non più di 250 chilometri, di 10 per i provenienti da distanze superiori e di un mese per i visitatori che vengono dall'estero. In apposito ufficio del Palazzo Torino-Esposizioni, i biglietti verranno timbrati — pagando 10 lire — per rendere valido il viaggio di ritorno.

Come già in altre mostre, anche in questa si è voluto dare larga ospitalità, accanto ai prodotti finiti, agli strumenti, ai mezzi meccanici che, attraverso successive lavorazioni, trasformano la materia prima (lana, seta, nylon, cotone) in quei drappi e tessuti che il pubblico ammira esposti nelle vetrine e negli stands.

Il grande salone di «Torino Esposizioni» accoglie queste macchine non già inerti, ma in movimento. Cosicchè i visitatori possono osservare come dal fiocco si arrivi al tessuto stampato a colori; dai bioccoli di lana alla pezza scozzese, gabardine ecc.; dal filo di nylon alla calza.

Per quella effimera cosa che è la moda, la quale in uno spazio brevissimo di tempo nasce e muore per riprendere e continuare il ciclo con tale ritmo inarrestabile, vi è dunque un'imponente struttura industriale per migliorare la produzione della quale, sia in quantità che in qualità, ingegneri e tecnici studiano e progettano nuovi strumenti di lavoro o innovazioni a quelli in uso.

Una novità è presentata dalla «Breda» con una macchina per la fabbricazione delle calze, che offre importanti vantaggi rispetto a quelle tedesche finora in uso; della stessa ditta vi è pure una macchina per filare il cotone. Un'altra novità è la tessitrice delle Officine Meccaniche Verbanesi: essa consente un aumento del 20% sulla più rapida produzione italiana. A citare tutte le macchine non basterebbe lo spazio: il grande salone ne è quasi interamente occupato.

Ieri alcune ditte di Parigi hanno esposto le loro creazioni in cappelli da signora. Presto, a complemento della manifestazione, verranno proiettate pellicole italiane, inglesi e americane di carattere tecnico sulle lavorazioni tessili nei tre paesi.

Questa sera al «Teatro Nuovo» vi sarà la seconda sfilata di alta moda.

Revisione patenti di guida

Il Ministero dei Trasporti ha prorogato al 15 corrente mese il termine per la presentazione delle patenti di guida automobilistica soggette alla revisione generale, precisando che non saranno accordate ulteriori proroghe. Si affrettino, perciò, gli interessati alla presentazione dei documenti.

Si promette la pioggia

«Siamo vicini alla pioggia», ci diceva il direttore dell'Osservatorio Meteorologico. Si tratterebbe, se le previsioni non avranno dilazione, della giornata di oggi o di quella di domani. Infatti un lungo «fronte» si profila sulla Scozia fino all'Atlantico, spiegandosi avanti, con l'ala destra, verso est e precisamente sulla Spagna e sulla Francia. Già in Inghilterra si sono avute precipitazioni violente. In 24 ore di piogge ne sono caduti 40 millimetri; una media più che notevole. La pioggia è accompagnata da un forte vento di sud-ovest, che ha infuriato su quasi tutte le città inglesi.

— Ma per Torino e il Piemonte che c'è di nuovo? — abbiamo chiesto.

— Come ho detto, pioggia: oggi o domani; su Torino e sul Piemonte, e specialmente sulla zona alpina occidentale. Avremo piogge violente, quantunque di breve durata: a carattere temporalesco, quindi, e naturalmente con tuoni e lampi. Nel mese d'aprile le piogge non hanno ancora carattere normale, si presume che, se non la tradizionale media di 120 mm., avremo tuttavia 100 mm. assicurati. Le piogge si faranno più notevoli coi primi giorni dell'ultima decade.

Con una martellata atterrò la sua vicina

Il Tribunale ha condannato l'imputata ad un anno e quattro mesi di reclusione

Nell'agosto del '47, una donna, Angela Allione, si recava alle Molinette e chiedeva di essere sottoposta ad esame radiologico poichè temeva di avere il cranio fratturato. L'esame confermava i suoi timori: il parietale risultava lesionato. L'Allione denunciava di essere stata colpita con una martellata dalla coinquilina Maria Granieri durante un litigio a cui avevano pure preso parte il marito di costei, Giovanni Antonucci fu Antonio, e le loro figlie Luigia e Berta. Ieri il Tribunale (Pres. Capon Ceva; P. M. Bianco) ha giudicato tutta la famiglia Antonucci rinviata a giudizio.

La lite fra i coinquilini scoppiò per futili motivi il 9 agosto del '47. Costoro abitavano in corso Regio Parco 139, una ex-caserma in cui, in un corridoio lungo un'ottantina di metri, si affacciano gli ingressi di tutti gli alloggi. La nipotina degli Antonucci, di 2 anni, giocava nel corridoio con la figlia degli Allione, di uguale età. I bimbi litigarono, intervennero i loro parenti — gente dal sangue caldo — che, dopo essersi insultati atrocemente, si azzuffarono. Ognuno rientrò quindi a casa sua. Alla sera, però, i coniugi Antonucci — ancora pieni d'ira — incontrato il marito dell'Allione, gli dissero: «Sarà fra un mese, sarà fra un anno, a tua moglie scanneremo la gola».

La donna, per nulla intimorita dalla spaventosa minaccia, si recò il giorno dopo dai vicini; litigarono ancora e — stando alla denuncia che poi sporse alla polizia — fu colpita con una martellata alla testa. Essa affermò anche che, durante l'assenza sua e del marito, gli Antonucci erano entrati in casa sua e avevano spaccato tutti i mobili.

Ieri la querelante non si è presentata in udienza a sostenere le accuse: per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile rintracciare gli Allione, i quali, poco dopo il fattaccio, si resero irreperibili. Gli imputati hanno respinto le accuse ed hanno affermato, invece, che a rompere la testa alla donna fu probabilmente suo marito che frequentemente la bastonava.

Il P. M. ha richiesto per Luigia Antonucci 4 anni di reclusione, per sua madre 3 anni e 9 mesi, e per il capo famiglia 1 mese e 20 giorni; per la Berta, data la giovane età, il perdono giudiziale.

Sentita la difesa dell'avv. Salza, il Tribunale ha condannato la Granieri a 1 anno e 4 mesi, con il beneficio della non iscrizione; ha assolto le due sue figlie dal concorso nel reato di lesioni gravi per insufficienza di prove; ha condannato la Luigia a 1 mese e 10 giorni accordando i benefici di legge, per lesioni lievi, e assolto la Maria e suo marito, per insufficienza di prove, dall'accusa di minacce gravi.

Streptomicina per un bimbo

Una mamma di sei bimbi, il cui marito è disoccupato, ha un figlioletto, l'ultimo, di 24 mesi, ricoverato da 17 giorni all'Ospedale di Rivoli, colpito da meningite T.B.C. Occorrono d'urgenza 30 gr. di streptomicina. Il bimbo si chiama Gian Carlo Galeri. Chi potesse fornire parte di questo farmaco può rivolgersi al nostro giornale.

Sentendo parlare di operazione il morto decise di tornar vivo

Il quarantacinquenne Vittorio Ballero fu Giuseppe, domiciliato nella locanda di via XI Febbraio, passando per via Montebello scorgeva una bicicletta incustodita: l'inforcava e fuggiva. Ma in breve aveva una schiera di inseguitori alle calcagna, guidate e incitate dalla vittima. Forse il Ballero sarebbe sfuggito, se un giovanotto non gli avesse tagliato la strada, gettandogli una sedia fra le ruote. Il ladro stramazzava al suolo e vi giaceva, immobile. Aveva una piccola ferita sulla nuca, ma pareva morto. Lo si trasportava al San Giovanni e i medici gli riscontravano quell'unica sbucciatura alla testa. Ma l'uomo seguitava a fare il morto. Allora un sanitario, presente un sottufficiale di P.S., esclamava: «E' un caso disperato, bisogna aprirgli lo stomaco...». E cominciava ad affilare i ferri operatori. Al che il Ballero balzava dal lettino come spinto da una molla. «Per carità! Sto benissimo! Pingero per evitare la prigione...». Dove, invece, è subito finito.

— L'operaio cinquantenne Luigi Ambrogio di Pietro, ieri mattina alle 6, era al capolinea del «15» a Barriera di Milano: ancor nuvoloso di sonno, stava fumando una sigaretta, quando, ad un tratto, si sentiva arrivare sotto la schiena un calcio terribile, così terribile da perdere l'equilibrio e da finire a terra. Mentre si rialzava, l'aggressore gridava: «Mi son sbagliato, non sei tu!». E se la dava a gambe. Il Commissariato della Barriera di Milano l'ha ricercato e identificato in Tersilio Orsana fu Biagio, di 33 anni, da Rivoli. Poichè il calcio ha prodotto all'operaio alcune lesioni, ci sarà querela di parte. L'Orsana ha ripetuto d'essersi sbagliato: egli ricercava un tizio che gli doveva del denaro.

— Nel giro di un anno il cinquantaduenne Francesco Romano fu Giuseppe per ben tre volte aveva tentato di uccidersi: un disgraziato vedovo, con una figlia venienne di cui non aveva più notizie, costretto, per rovesci finanziari, a vendere bottega e alloggio. Da qualche mese aveva affittato una camera presso una signora in via Domodossola 48. L'infelice si mostrava sempre più cupo e amarrito. Ieri alle 14 la padrona di casa lo sorprendeva mentre tentava di uccidersi, staccando un tubo del gas. E' intervenuto un maresciallo della P.S. di S. Donato. Il Romano ha dato risposte così sconclusionate da consigliare una sua visita immediata. Un'ora dopo, riconosciuto pazzo, era sulla via di Collegno.

— Alcune persone hanno telefonato ieri alla Questura centrale, segnalando che dei ragazzi si baloccavano, tra le macerie dell'ospedale San Lazzaro in corso Cairoli, con teschi, tibie, ossa varie, ecc. ecc. Accorreva una pattuglia e i ragazzi dichiaravano di aver trovato i resti — fra cui, addirittura sei crani — nei sotterranei della rovina.

Comizi di metallurgici nei rioni periferici

Lo sciopero a scacchiera dei metallurgici, che dura ormai da due mesi, è stato ieri sera oggetto di alcuni comizi pubblici indetti dal sindacato social - comunista nei rioni popolari. Il segretario della F.I.O.M. Cartasa ha parlato in piazza Sabotino e il vice-segretario Arvonio in piazza Apollo. Altri comizi hanno avuto luogo in piazza Crispi e in piazza Carducci. Intanto le commissioni interne metallurgiche sono state convocate in assemblea per oggi alle ore 17 alla Camera del Lavoro.

Lo sciopero dei parastatali proclamato dalla C.G.I.L., per ottenere gli adeguamenti economici concessi agli statali, nella nostra provincia è parzialmente fallito. Secondo quanto comunica il Sindacato libero, che non ha aderito allo sciopero ritenendolo ingiustificato, il lavoro è proseguito normalmente in quasi tutti gli uffici e in modo particolare all'INAM.

Ieri hanno scioperato per due ore anche i portieri. Dopo il comizio tenuto alla Camera del Lavoro, una delegazione della categoria ha presentato al Prefetto un ordine del giorno col quale si chiede il riconoscimento giuridico delle commissioni paritetiche per gli sfratti ed i licenziamenti.

Le guardie notturne sono entrate in sciopero ieri sera alle 22, sospendendo la vigilanza.

Commemorato il sacrificio dei fucilati del Martinetto

Il quinto anniversario del sacrificio degli uomini del primo comando militare partigiano del Piemonte: generale Giuseppe Perotti, Eusebio Giambone, Paolo Braccini, Erik Giachino, Franco Balbis, Giulio Biglieri, Massimo Ubertano e Quinto Bevilacqua è stato commemorato ieri al Poligono del Martinetto. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità cittadine.

L'intemperanza dei coscritti provoca una scenataccia

Un episodio disgustoso ed incivile è avvenuto ieri pomeriggio dalle 17,30 alle 18 in via Po, all'altezza di via Bogino.

Da ieri mattina girava per la città un folto gruppo di coscritti, appartenenti per lo più a paesi di montagna: giovani con il fazzoletto tricolore al collo, berretto di carta in capo, coccarde ecc. ecc. I coscritti avevano suonato, cantato, riso e scherzato per tutto il giorno: ma la loro allegria s'era mantenuta entro i limiti della correttezza e della decenza. Alle 17,30 più di quaranta di questi giovanotti arrivavano in via Po. Il loro atteggiamento si rivelava subito particolarmente urtante: vino? esaltazione collettiva? Sta di fatto che i passanti venivano molestati con lazzi grossolani.

Ad un tratto, verso le 17,45, nei pressi di via Bogino, qualche coscritto faceva traboccare il vaso: in quel punto transitavano, soffermandosi dinanzi ai negozi, due giovani fidanzati. Non si sa ancora con precisione come siano andate le cose: ad un certo momento la signorina gettava un grido di disgusto: uno dei coscritti — o erano due? o tre? — le aveva alzato la sottana. Il fidanzato si volgeva di scatto e scorgeva uno di quegli sciagurati che si ritraeva sghignazzando: immediatamente si lanciava su di lui, vibrandogli un pugno.

Il coscritto non sarebbe certo sfuggito ad una dura lezione, se i compagni, in massa, non fossero volati in suo aiuto: e l'altro, sommerso addirittura da una valanga di braccia e di gambe, veniva duramente percosso. Succedeva un ignobile parapiglia, con intervento di passanti e strilli disperati della signorina. Un vigile urbano, impotente a dominare, da solo, la situazione, telefonava alla «Celere» che giungeva, a grande velocità, pochi minuti dopo sul posto.

Trenta coscritti erano subito fermati, alcuni su indicazioni della signorina. Il fidanzato di costei, intanto, che pur s'era difeso accanitamente, doveva essere accompagnato in una vicina farmacia.

Tradito dalle lettere d'amore

L'uomo aveva cambiato nome per redimersi ma continuava ancora a commettere furti

Stefano Bertolone fu Domenico di 31 anni, nato a Torino, senza fissa dimora, ha indubbiamente alle sue spalle, un passato avventuroso.

Cominciò a undici anni. Fu colto a rubare e spedito in riformatorio. Uscì, rubò ancora. Subì condanne a catena. Il suo nome venne scritto nel libro nero della polizia con accanto un «pericoloso». Dopo l'8 settembre egli si trovava a Roma: i tempi erano difficili, ma il Bertolone, nottetempo, in barba a tedeschi e fascisti di ronda, compiva furti d'ogni genere. Nel 1944, dopo la liberazione, s'innamorava di una ragazza: o meglio era costei che cadeva nella sua rete.

— Mia cara — le diceva un giorno il briccone — tu lo sai, io ho qualche conticino da regolare con la giustizia. Sciocchezze, d'accordo, ma mi considerano sempre «pizzicato»...

— Lo credo! Io ne morirei dal dolore! Ma tu mi hai promesso di cambiar vita...

— Certo, non ruberò più, cambiero vita. Ma intanto ho assoluta necessità di cambiar nome: il mio è troppo noto alla polizia... Che ne diresti di aiutarmi a procurare quattro testimoni che, dinanzi al Pretore, mi riconoscano, per esempio, per Stefano Pezzati di Luigi, negoziante ecc.?

Così veniva fatto e il Bertolone si trasformava in Pezzati. Ma il lupo, come dice il proverbio, perde il pelo e non il vizio: nell'inverno 1944-1945 egli, come Pezzati, era condannato a sei mesi di reclusione per furto. Infine abbandonava Roma e il suo amore e, sempre come Pezzati, ritornava a Torino. Qui subiva altre condanne e la fedina penale del negoziante Stefano Pezzati diventava nerissima. Dimesso dal carcere, si dava alle truffe e a furti in grande stile, alloggiando in camere ammobiliate e servendosi, nelle sue imprese, di due ragazzi.

Tutto andava a gonfie vele. Purtroppo il bandito teneva corrispondenza con almeno venti donne — ballerine, mondane, cameriere — delle quali una dozzina lo conoscevano come Bertolone e altre sette od otto come Pezzati. Un'affittacamere notava il fatto strano dell'uomo con due nomi: e subodorando qualcosa di losco, avvertiva la Mobile. Il dott. Sgorra ha ieri arrestato il Bertolone-Pezzati. L'uomo ora dovrà rispondere di falso in atto pubblico e di sostituzione di persona, oltre che di numerosi reati contro la proprietà.

Migliora la donna colpita al ventre

Le condizioni della disgraziata signora Cassino Gina Clelia, ricoverata al Maria Vittoria in seguito al calcio ricevuto al ventre, sono leggermente migliorate nella giornata di ieri. I sanitari le hanno prestato assidue cure e fortunatamente è risultato che l'episodio non avrà irreparabili conseguenze. In dipendenza di tale situazione i carabinieri della stazione di S. Donato, dopo di avere contestato all'Italo Gasperotti l'insano gesto, che del resto l'incriminato adeguatamente respinge, lo hanno rilasciato.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. ECCEDO & C., via Po 4 (piano 1) tel. 40-116. Tappeti Persiani. Come verbalmente annunciato durante le sette vendite scorse, si ricorda che le tornate d'asta di domani giovedì 7 e posdomani venerdì 8 corr. saranno in special modo dedicate agli ottanta preziosi rari e pregevoli tappeti persiani autentici, tutti di qualità e molta superiore esclusivamente di proprietà privata. Gli stessi verranno esposti nelle due mattinate, dalle ore 10 alle ore 12. La Galleria assume tutte le responsabilità per la qualità, conservazione, e perfezione di ogni esemplare. In tutte e due le giornate d'asta saranno inclusi gli oggetti, mobili, dipinti e soprammobili già osservati durante la esposizione e senza numerazione di Catalogo ed in più tutti quelli depositati durante la vendita e tra i quali, parecchi di grande pregio. Lo vendite all'asta come sempre, s'inizieranno alle ore 14,30 precise.

GALLERIE D'ARTE FOGLIATO TORINO, via Mazzini 9, tel. 42-127. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra Personale della Pittrice Sandra Pugliese.

ASTA ANTICHITA' DAVICO, via Maria Vittoria 8, tel. 43-885, continua con successo l'Esposizione d'antichità varie interessantissime. Con successivo avviso saranno fissati i giorni di vendita all'Asta.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI e soprabiti. Fatevi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. C. A. I. T., via Basilica 3 Milano, Torino.

RICORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE v. San Tommaso 8 (cortile) tinelli 22.000, sale rinascimento 85.000, camere letto Fiammingo 87.000, camere letto barocchino massiccie 54.000, specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV, rustiche. Facilitazioni.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2480; crepelle lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 280. Scampoli convenienti. Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina angolo Silvio Pellico.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, via Monginevro 86, 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 24, Telefono 491-070.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili, abiti, soprabiti, costumini comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale Marchesi piazza Castello 51.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendal grandioso assortimento. Vendita anche a rate. V. S. Domenico 2 ang. v. Milano, Tel. 40-828.

SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori Case in nuovi modelli per signora e per uomo. Esclusività marca Keyston (garanzia di tinte solide Indanthren e doppia impermeabilizzazione). Del sarto, via Roma 263.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, (di fronte Cinema Ambrosio Porta Nuova).

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1300 a 3900; donna da 500 a 2900; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 300, per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23. Ricordate via Cottolengo, 23.

SENZA INGERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il Mobilificio Lungo Po, Via 4. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

SE per il prossimo inverno dovrete farvi un nuovo paletot comperatevi ora la stoffa alla Springtex in corso Re Umberto 4. In autunno, vedendo i nuovi prezzi, vi accorgerete che avete fatto un buon affare.

C. G. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. C. C. T., via San Tommaso 5.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 23.

LA PRIMAVERA E' ARRIVATA. Visitate il vasto assortimento di soprabiti ed impermeabili da uomo e signora da L. 15.000 in più, presso Costa Margherita, via Mazzini 38 (int.). Vendite rateali.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 18.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35, telefono 45-001.

LIBRI A RATE per tutti, presso le migliori Librerie. Rivolgersi a: Alleanza, via Carlo Alberto 36.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Molatorra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 8,20: Lezione di spagnolo - 8,35: Lezione di portoghese - 13,26: Occhio sul cinema - 13,55: Canzoni - 13,25: Lumi alla ribalta - 14,30: Borsa di Torino - 17: Ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato «Il colonnello Chabert» di H. de Balzac; partecipazione di Alfredo De Sanctis - 20,32: Soprano: Delia Rigal - 21,10: Lettere da casa altrui - 21,30 Orchestra - 22: Documentari giornalistici - 22,20: Orchestra.

Rete Rossa - Ore 13,25: Orchestra - 14: Intermezzi - 14,20: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 18: Pinocchio - 18,35: Orchestra napoletana - 19,5: Carnet di ballo - 20,32: «Hoop... là» varietà - 21,30: Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: +9; *massima*: +16,2; *media*: +12,2. *Umidità*: 67%. *Pressione*: 743,2. *Vento sud-est debole, cielo nuvoloso.* — *Previsioni*: *Cielo nuvoloso con piogge locali nella zona alpina nord-occidentale. Altrove poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Botta Eleopoldina ved. Gondi, a. 73; Aluffi Valeria ved. Givone, a. 88; Borra Federico, a. 22; Bertoldo Vincenzo, a. 7; Camerani Armando, a. 59; Zampieri Prassede ved. Gabrielli, a. 76; Pastore Antonio, a. 79; Viró Maria Rosa ved. Virb, a. 75; Rossetto Maria, a. 86; Balestra Matilde, a. 67; Bollarelli Ida m. Zulli, a. 63; Naldo Antonio, a. 76; Mancone Giovanna, m. 7; Bellone Carlo, a. 63; Vitali Natale, a. 60; Giacomelli Giovanni, a. 47; Ferrero Giovanni, 72; Cravero Margherita, a. 40; Armand Mariano, a. 74; Bristollo Giuseppe, a. 56.

BORSE

Ordini scarsi d'apertura su basi leggermente arretrate, in un'atmosfera di scambi quanto mai limitati. Il mercato ha subito il peso di qualche realizzo, maturato sul volgere della riunione, contro le contropartita compratrice, dapprima tolleranza a qualche intervento in clima di evidenti contrasti, si è poi orientato da un orientamento fattivo. La tenuta azionaria, appesantita al listino dove ha segnato i minimi della riunione, ha messo in luce alcune perdite, non avvero ma sufficienti ad incrinare il senso di sicurezza che il mercato pareva riacquistare. Nei titoli di Stato si sono notate compere buone in parecchi settori del Consolidati; invariati i Buoni del Tesoro. Dopoborsa debole sulle voci a più largo mercato. Sono state trattate eccedute: Sad-Valdarno (L. 100 - ced. 15), Talco & Grafite (L. 66 - ced. 2).

Titoli	4	5	Titoli	4	5
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	432 —	424 —
Red3½	77 70	77 75	Isotta	37 —	34 50
» f. a.	77 80	77 75	Savigl.	1090	1100
Red5½	74 30	74 65	Rubinio	369 —	368 —
» f. a.	74 30	74 80	Incet	240 —	245 —
Red5%	97 90	98 15	Monte.	2130	2130
» f. a.	98 —	98 25	Pirelli	487 —	485 —
Ric5%	94 —	94 30	Ilva	334 —	327 —
» f. a.	94 10	94 30	Ansaldo	220 —	225 —
Ric3½	73 75	74 —	Viscosa	7310	7310
» f. a.	73 85	74 —	Fibre I.	3295	3195
» 5%	94 55	94 35	Cir	4200	4000
» f. a.	94 50	94 80	Schiap.	670 —	640 —
Bt50-I	99 75	99 75	Anic	1480	1450
» 50-II	99 85	99 85	Rum.	175 —	172 —
» 51-I	100 45	100 45	M.perni	2100	2020
» 51 4	97 90	97 90	Mestini	290 —	286 —
Btq. 50	99 80	99 65	Zucch.	1200	1150
Fer3%	320 —	320 —	Unica	403 —	398 50
Irl 4%	472 —	472 —	Cart.It.	3830	3500
Imm4½	632 —	632 —	Burgo	3500	3420
Irl4½	960 —	962 —	Ferrill.	3850	3800
Fer4½	430 —	432 —	Tere F.	705 —	709 —
»5%33	435 —	435 —	M.A.I.	9950	9950
»5%37	445 —	443 —	Sicilia	102 —	98 50
I.Paolo	449 —	449 —	Valdar.	5575	5400
» 4%	465 —	466 —	Mer. E	845 —	840 —
» 3,5%	396 —	398 —	Snia	1180	1175
Migl.	376 —	376 —	Sarda	39 —	40 —
» 4%	374 —	374 —	Fornar	435 —	435 —
Neb5%	410 —	410 —	Siem	250 —	250 —
» 7%	470 —	470 —	Westi.	578 —	550 —
Pirel.5	940 —	940 —	Perem.	500 —	495 —
Fiat 5	2060	2000	Gilard.	510 —	510 —
Olivetti	1030	1030	Frigt	140 —	135 —
A.Gen.	8775	8675	Saffa	1270	1241
» Toro	8600	8600	Lig.Bit.	510 —	510 —
Medit.	2560	2560	Talco	6200	5900
Merid.	3170	3145	Borgosesia	12.000	12.050
Tor. M.	140 —	142 —	Italcem.	3950	3900
Italgas	53 25	52 —	Fiaso	1250	1220
Sip	1330	1310	Lancia	4100	4100
Terni	600 —	580 —	Ansaldo	1450	1400
P.S.E.	472 —	467 50	Acq. P.	1450	1450
Uses	475 —	475 —	Florio	370 —	360 —
Stet	3550	3500	Bert.	4300	4200
Bass	1870	1870	Silos	6100	[illegible]
Marelli	640 —	630 —	Stam.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575 - cheq. 574 - Svizzera 141. Valute invariate.

SPETTACOLI

Fuoco d'oriente, di Milestone

Questo film ha qualche anno sulla coscienza, fedele all'idillio tra americani e russi, quando il cinema della repubblica stellata frammischiava ai suoi i motivi della propaganda sovietica. Narra la storia di un villaggio russo di frontiera occupato nel 1941 dalle truppe naziste, il suo precipitare dall'idillio negli orrori dell'invasione. Mentre il villaggio va a fuoco per mano degli stessi abitatori che dovranno poi subire le feroci rappresaglie del nemico, gli uomini validi, e con loro non poche donne e ragazzi, appresiano la resistenza internandosi nei boschi, donde poi, armati, piomberanno sui tedeschi, scacciandoli dalla loro terra. Scene di sangue e distruzione si avvicendano a commoventi tratti di eroismo, a patetici episodi di amori recisi, a fremènti allocuzioni patriottiche. Il film ambisce all'affresco, e ha un lento e pacato preludio, che è la sua cosa migliore. Il regista è Milestone, l'autore di *Arco di Trionfo* e di altri film notevoli. Gli attori, Dana Andrews, Anne Baxter, Walter Huston e Enrich von Stroheim, che impersona, e non potrebbe essere altrimenti, un colonnello tedesco inferito e gelido.

COLLEGIUM MUSICUM. — Stasera, mercoledì, al Conservatorio, *Le sette parole di Gesù sulla croce*, di Heinrich Schütz, revisione di F. G. Ghedini; solisti: A. M. Sisto, A. M. Sacchi, G. Pace, G. Bellozzi, M. Pautasso, G. Ferrain; coro concertato da B. Lupo; orchestra del *Collegium*. Precederà la *Cantata sacra* n. 81 di Bach, solista W. Cecil. Direttore, maestro M. Bruni.

ALL'ALFIERI (compagnia viennese Gyimes) — Questa sera alle 21 prima rappresentazione della rivista «Sinfonia di donne».

TEATRI E RITROVI

Carignano ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Gandusio «L'avventura del signor Bourrachon» di Laurent Doillet.

Alfieri: ore 21 Comp. Viennese di Rivista Gyimes in «Sinfonia di donne».

Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista «Zero a zero» con Tino Scotti.

Club La Floride (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegria e i suoi solisti; cant. Laria-Maccocca.

Smeraldo: ore 17 (ho ore 21 Due Orchestre Ortuso e Bertone.

Gay Danze: 17 The universitari; 21 Angelini e la sua orch.; domani e venerdì Orch. Caracas, A. Araldo.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cantano M. Carmen, G. Rossi.

Principe: 21 Orch. Orsatti, Serata azzurra. Direz. Chiriga.

Augustus: 17-21 Orch. Cancesa.

Cin-Cin Danze (P. Susa): 21.

Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.

Ideal Danze (t. 56-470): ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Colombo.

CASTELLINO DANZE

Questa sera Gran Serata dei Profumi. Ricchi premi offerti dal Parrucchiere *Nino, via Rossini* 14.

SMERALDO CLUB

Domani sera *Mascaglia* calzature offrirà le novità 1949.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Atlantida» Maria Montez, J. Pierre Aumont, D. O'Keefe

Ariston: «Carovana dei ribelli» technic. Maria Montez, Jon Hall.

Astor: «Mamma ti ricordo!» con Irene Dunne, Oscar Homolka.

Corso: «Salomè» technic. Yvonne De Carlo, Rod Cameron.

Doria: «Fuoco a oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter.

Lux: «Femmina folle», technicolor con Gene Tierney e C. Wilde Ore 14 16 18 20 e 22.

Metro-Cristallo: Clark Gable, Hedy Lamarr in «Corrispondente X». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 136.

Reposi: all'segno del Capricorno» Susan Peters, Alexander Knox e Rivista ore 16,15 e 21.

Torino: «Bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullavan. A. 10

Vittoria: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery, L. Carrillo

Alexandra: «Fascino» technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.

Alpi: «Ammutinati del Bounty» e partita calcio Italia-Spagna.

Augustus: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye, D. Andrews

Faro: «Così vinsi la guerra» techn. D. Kaye. Docum. Italia-Spagna.

Hollywood: «Vento selvaggio» technic. e incontro Italia-Spagna.

Ideal: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.

Lamarmora: «Furia nel deserto».

Massimo: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.

Nazionale: «Vento selvaggio» technic. e incontro Italia-Spagna.

Principe: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, V. Mayo. Ult. 22.

Statuto: «Vento selvaggio» techn. e incontro calcio Italia-Spagna.

Asti: «La superba creola» con Rex Harrison e Maureen O'Hara.

Mignon (ex S. Carlo): «Taverna del porto» e Varietà.

Olimpia: «Accidenti alla guerra».

Po: «Il cavaliere dell'uragano».

P. Nuova: Compagno B - Fuga pianura.

Regina: «Conquistatori» Col. Var.

Romano: Gianni Pinotto Hollywood e Riv. Ferrero 16,30-21,15.

Santellico: «Cuore prigioniero».

Esperia: Intermezzo matrimoniale.

Imperiale: Non volle dir di sì. V.

Italiano: «Ritrovarsi» C. Colbert.

Vanzaglio: «Nasce una stella».

Eliseo: «La disperata notte»

Frejus: Ciò che si chiama amore.

S. Paolo Agguato sul fondo techn.

Corallo t. 80-551: «Rigoletto» Tito Gobbi, Lina Pagliughi. Ap. 19.

Radium: «Cigno nero» techn.

V. Veneto: «Congiura di Barovias.

Astra: «Fra diavolo» Orik-Orch.

Excelsior Amleto, 18,45. Ult. 21,45

Odeon: Il prigioniero del terrore.

Star: «Agguato sul fondo» techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews.

Adua: «Non me lo dire». Var.

Aurora: «Verso l'ignoto» Durbin.

Bressia: «Moglie di giorno».

Fortino: «Pilota del Mississippi» Fredric March, A. Smith. Varietà.

Nord: Gianni Pinotto e gangsters

Palermo Appuntam. Miami techn.

Sociale: «Amleto» L. Olivier.

Colosseo: «Bellezze al bagno».

Italia: «I dominatori».

Moderno: «Anni impazienti».

Piemonte: I conquistatori, techn.

Sparta: «La donna del lago».

Apollo: Canto del deserto. Colori.

Diana: Fornaretto di Venezia.

Dora: «Giuseppe Verdi» B. Gigli, Cobotari; segue Milano-Sanremo.

Eden: «Febbre del petrolio» e segue corsa Milano-Sanremo.

Lucento: Appuntamento Miami, c.

Roma: «La disperata notte» Henry Fonda; segue Milano-Sanremo.

REPOSI

Successo straordinario di TINO SCOTTI con la sua Comp. di Riviste

Sullo schermo:

Il segno del Capricorno

con SUSAN PETERS

LUX

Continua il trionfale successo di GENE TIERNEY nel film 20th Century Fox

FEMMINA FOLLE

in technicolor

AMBROSIO

Un film affascinante come la sua protagonista

ATLANTIDE

dal romanzo di Benoit, con MARIA MONTEZ

J. Pierre Aumont - D. O'Keefe

ARISTON

CAROVANA DEI RIBELLI

(*Technicolor*)

con MARIA MONTEZ

La regina del colore

CINE TORINO

Il film che non dimenticherete

BUFERA MORTALE

JAMES STEWART MARGARET SULLAVAN ROBERT YOUNG

Regia: *Frank Borzage*

Riduzioni ENAL nei cinematografi: Astor, Ambrosio, Hollywood, Asti, P. Nuova, Aurora, Nord, Umberto, Piemonte.

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

raccomandato da illustri **Medici**

in vendita presso tutte le buone farmacie esclusivamente in flaconi

Leggete sulla prossima:

DOMENICA DEL CORRIERE

Le nuove **lettere di ammalati guariti**

- il purgante più blando
- stimolatore, regolatore delle funzioni digestive
- rimedio delle malattie degli organi digerenti
- salute dei bimbi e delle donne
- cura delle malattie di fegato

Chiedere opuscolo gratis alla Casa:

P. Sasso e Figli - Oneglia

A richiesta spediamo franco l'importante studio sull'Olio Sasso Medicinale degli Illustri Proff. Dott. E. e A. Morselli della Università di Genova al prezzo di L. 900 al pubblico; gratis ai sigg. Medici.

NOVITA'

TELEFUNKEN

5 valvole - 3 onde

L. 36.000

in vendita anche a rate

RADIO TIRONE

Piazza Vittorio Veneto, 8

Una novità, una tecnica perfetta

SIEMENS RADIO

CINQUE VALVOLE OM. OC.

L. 30750

in vendita anche a rate presso la

MONDIAL RADIO

24 v. Madama Cristina 28, tel. 61-033

FODERE per AUTO

In tutti i tipi e colori e tutti gli accessori per auto da

MIRANDOLA

VIA PIETRO MICCA, 17 Telefono 50-818

WELL-MET

MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA

Concessionario: BOSCO - Via Carlo Alberto 18

ACQUISTIAMO

una caldaia a vapore semifissa mq. 20/30; atmosfere 8/12; aggraffatrice Perogalli per scatole tonde, a scatola ferma. Autoclavi sterilizzare capacità litri 700/1000; atmosfere 2/3 in ferro o rame. - Gabbiette ferro o alluminio adatte trasporto carne. - Offerte a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

ASMA

NEVRALGIE

disturbi **NERVOSI**

DIGESTIVI E DI CIRCOLAZIONE

Gr. Uff. dott. RICCI - Stregoterapia via Ferd. di Savoia 2, Roma

BARI, Hôtel Oriente: 4-8 d'ogni mese

TORINO, Hôtel Sitea: 7-8 » »

MILANO, Alb. Commercio: 9-10 » »

VENEZIA, Alb. Terminus: 11-12 » »

Opuscolo gratis da Roma (ASP. 10-12-46)

PARTECIPAZIONI

Nozze - Nascite - Lauree. Tipi nuovi, moderni, bellissimi

VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Corso Re Umberto 33 - Sale separate

Riceve ore 9-10; 15-20 - Festivi 10-12

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 7 ang. via Roma

Ore 9-10, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-866

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 9, vicino Piazza Castello

Telefono 43-104 - TORINO

Un grande amore

stroncato

da una tragica illusione

ne

LA CITTA' DOLENTE

A tutte le donne

che in questa storia

possono essere fiere di

se stesse è dedicata

LA CITTA' DOLENTE

DOMANI AL CORSO

IMMINENTE in TUTTA ITALIA

J. ARTHUR RANK PRESENTA

Scarpette Rosse

UN CLASSICO in TECHNICOLOR

IMMINENTE AL CINE

TORINO

IL PRIMO PREMIO

alla Mostra Cinematografica di Bruxelles

Una grande interpretazione

Un'appassionante soggetto

VITA RUBATA

TEATRO ALFIERI

STASERA ORE 21

Per la prima volta in Italia WILLIAM GYIMES presenta la GRANDE RIVISTA VIENNESE

SINFONIA DI DONNE

2 tempi e 26 quadri di HUGO WIENER e WILLIAM GYIMES

Musiche di Stolz, Strauss, Padilla, Lehar, Abraham, Rudolf

con

ROSY BARSONY e OSCAR DENES

Prenotazioni e vendita biglietti presso la Cassa del teatro

POLTRONISSIME L. 1000 - Poltrone L. 600 - Poltroncine L. 400

Ingressi posti a sedere L. 250 e 150

TEATRO NUOVO

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

MERCOLEDI 6 APRILE, ore 21,15

IL LANIFICIO ROSSI

presenta i suoi tessuti di alta moda nelle creazioni di

VITA NOBERASKO

Negli intervalli

LE PETERS SISTERS

I biglietti sono in vendita presso il salone de «La Stampa» da martedì 5 aprile.

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Ricordo di Panzini

Rivedo Alfredo Panzini nei tre momenti «ufficiali» della sua vita: professore, letterato illustre, accademico. Fui suo allievo tra il 1914 e il 1915 al Politecnico di Milano, quando noi studenti pensavamo soltanto alla guerra imminente, e Panzini pareva volesse misurare dalle nostre reazioni (il più delle volte veementi e sconsiderate) il grado di calore febbrile raggiunto dalla gioventù italiana. Sorrideva con finto sarcasmo quando noi l'accoglievamo, al suo apparire nell'aula, con urli di gioia, ma dietro il sorriso nascondeva un profondo turbamento, una perplessità che si mutava in angoscia quando ascoltava i nostri più dissennati discorsi. Vedeva in noi i morituri. Forse per questo voleva opporre alla violenza che ci avrebbe travolti, il cauto paragone della poesia; o far sì che ricordassimo almeno, quando più alto fosse stato il delirio, le purezze estreme della pace.

Ci leggeva alcuni passi del *Morgante Maggiore*, i passi più leggeri, più fioriti, e seguiva il nostro lento addolcirsi con ansia, a poco a poco cancellando dal proprio volto i segni dell'ironia. Credo che, vedendoci infine attenti, rapiti, pensasse ai giovinetti guerrieri dei tempi antichi, ignari e candidi ascoltatori di vati. Ignara, se non proprio candida, era infatti la nostra mente; e di quell'ignoranza egli avrebbe maggiormente sofferto se non avesse presentito che ci aspettava al varco la morte. Il nostro applauso lo rasserenava del tutto; ma ancora una volta teneva a mostrarsi irritato, e ne usciva dall'aula senza salutarci, soltanto soffermandosi un attimo sulla porta per rivolgerci un ultimo, penetrante, sottilissimo sguardo.

Egli aspettava come noi la guerra. Non voleva dircelo, per una discrezione nobile e malinconica da intellettuale, da professore, e insieme per un pudore invincibile da artista. Ma quando fummo sul punto di partire, capimmo che era con noi, e più lieve ci parve l'inizio di quel lungo e sanguinoso cammino.

Dopo molti anni andai a trovarlo nel suo studio a Roma. Mi stupirono le figurine che egli ritagliava da banalissimi giornali illustrati (per lo più ritratti di attrici e di ballerine) e incollava sui vetri della libreria. Erano forse documenti della moderna scempiaggine tutta rivolta al culto della pura animalità, o del costume che già a quei tempi sempre più inclinava al frivolo e al lezioso! Era forse la prova del dispetto che egli sentiva per l'eccessiva emancipazione femminile; egli che, come ogni buon italiano della provincia, amava nella donna soprattutto il riserbo e la sottomissione gentile, affettuosa al proprio compagno? O erano quelli soltanto i manichini delle «signorine» sulle quali gli piaceva tanto esercitare pungenti e a volte un po' insistite moralità? Forse era un po' tutto questo; ma è certo che quelle immagini mettevano il visitatore a disagio; e che il sorriso, l'eterno sorriso ironico di Panzini, accresceva l'imbarazzo e dava una sensazione simile a quella che si prova vedendosi guardato da un leone in gabbia: uno sguardo da far star sempre in allarme, un'assoluta impossibilità di confidenza.

Mi consegnava, Panzini, le cartelle del suo *Conte di Cavour*, il libro che andavamo pubblicando a puntate sull'*Italia Letteraria*. Cartelle magiche: con numerosi laghetti rossi e azzurri che chiudevano le parole eliminate dal testo, e righe pure colorate che come fiumi allacciavano i periodi. Una bizzarra idrografia letteraria. Da quei laghetti del pentimento le parole cadute continuavano a trasparire come i ciottoli sul fondo dei laghetti veri. Pareva una dolce mania, e forse era il limite di un rimpianto, un'ultima pietà verso le care sillabe sacrificate.

Il giudizio di Panzini sugli altri scrittori non era indulgente. Riteneva anche che i giovani non sapessero più scrivere, non avessero più il gusto della lingua, non volessero neppure provarsi a raccontare un fatto con una certa grazia (e che direbbe, se vivesse oggi!...). Ma il suo dispetto era in parte lenito dalla simpatia che gli dovevano ispirare proprio i giovani, i soli che nei suoi anni più difficili riconoscessero la genuinità e il valore della sua arte.

* *

L'ultima volta lo rividi in grande uniforme, il giorno dell'inaugurazione dell'Accademia d'Italia. Non pareva affatto turbato, anzi portava quegli abiti solenni con disinvoltura e bonomia: mostrando una volta di più che un poeta non sarà mai goffo, nè mai si troverà inferiore agli onori che gli vengono resi. E sempre con quel suo sorriso ironico. Finita la cerimonia, si avviò a piedi, con la feluca in capo, per prendere un tram; e qualcuno fece appena in tempo a fermarlo e a offrirgli un posto in un'automobile.

La sera, durante un ricevimento alla Farnesina, me lo vidi venire incontro con aria stupefatta, per la prima volta senza ironia. Mi guardò negli occhi, mi disse che ero pallido, distratto, gli ricordavo figure di tempi lontani. Mi abbracciò. Poi forse temette di aver suscitato in me, con le sue parole, un'intollerabile vanità, e riprese a discorrere con leggero sarcasmo.

Un cuore complicato, uno spirito che si sorvegliava attento. Ma qualcosa di fanciullesco era in lui, come in tutti i veri artisti, anche se cercava di travestirsi, di volta in volta, con quegli abiti professorali e curiali. Così rimane nella mia memoria: uno scontroso poeta che ricorreva, per meglio celarsi, alle arti dell'ironia e alle solenni armature. Ma oggi, già così lontani quei travestimenti, resta intatto l'umano scrittore che, fra altri pochissimi, seppe con le proprie opere imporre rispetto anche alla nostra più esigente e scontenta gioventù.

G. B. Angioletti

ROMAGNA ROSSA E NERA

I rosari di Cusèrcoli paesino comunista

(Dal nostro inviato speciale)
CUSERCOLI, aprile.

A Méldola, ossia a una quindicina di chilometri da Forlì, la strada che corre lungo la valle del Ronco si biforca: a destra si sale verso Predappio e la Rocca delle Caminate, tirando dritto si finisce a Cusèrcoli. C'è qualcosa di simbolico nel traffico che si svolge per questo modesto bivio alle falde dell'Appennino. La strada che porta alla patria del dittatore ucciso è infatti assai meno frequentata in questi giorni dell'altra che conduce alla patria dei rosari: non si vedono più in giro i militi e i poliziotti in borghese che aspettavano il passaggio dell'automobile presidenziale, ma si vedono in compenso molti camioncini con le targhe di molte città, i quali vanno a rifornirsi di corone per il rosario. Cusèrcoli batte Predappio, l'anno santo cancella le ultime sigle dell'era fascista e tutto questo accade — mi fanno osservare gli amici forlivesi — proprio nel cuore della Romagna, tra Méldola, dov'è nato Felice Orsini, e Civitella e S. Sofia, dov'è stata una quantità notevole di garibaldini e di anarchici. La Romagna si starebbe dunque buttando in braccio ai preti? Vediamo un po'.

Diavolo e acqua santa

Incominciamo intanto da questo paesino di tremila anime, nere di fuori e rosse di dentro. I rosari rappresentano l'industria tipica di Cusèrcoli e una delle più importanti d'Italia. Le donne di Cusèrcoli siedono al sole davanti a casa e, come altre farebbero la calza, infilano rapidamente le pallottole più grosse dei paternostri e le pallottole più piccole delle avemarie, tagliano con una pinza il filo d'acciaio a ogni grano, e intanto seguitano a discorrere di De Gasperi e del governo nero. Chiusi in casa, per non farsi vedere dagli estranei, anche gli uomini disoccupati fabbricano le corone o stampano piccole croci di metallo, e intanto seguitano a inveire contro il patto atlantico e la democrazia cristiana. Cusèrcoli, che fornisce corone alle chiese, ai santuari e ai conventi di tutta Italia, della Francia, della Cecoslovacchia, delle due Americhe, è infatti un paese socialcomunista; le donne che infilano questi grani di legno nero, di vetro colorato, di alabastro, di madreperla o di ottone argentato, sono quasi tutte comuniste; e l'uomo che nella fabbrica locale stampa le più eleganti crocette di alluminio è un capocellula che la sera tiene delle conferenze politiche. Durante e dopo la campagna elettorale i partiti non hanno mai toccato quest'argomento delle corone: i democristiani e l'arciprete sanno che l'industria fu avviata da un prete di Forlimpopoli e la considerano un loro vanto, e i comunisti evitano ogni ironia.

Una donna è in grado di fabbricare 4 o 5 dozzine di corone di varia qualità al giorno, e se si calcola che le donne che lavorano sono circa 400, si può affermare che Cusèrcoli produce 1600 dozzine di corone al giorno, quante ne bastano per recitare simultaneamente almeno 19.200 rosari per sera. E' anche un po' merito di questi comunisti di collina se quotidianamente salgono in cielo tante preghiere.

Una cusercolese incomincia a fabbricare corone all'età di cinque o sei anni e finisce a cinquanta o sessanta. Ma è un lavoro che affatica la vista, incurva le spalle, indolenzisce i polsi e rende poco. Essa vende alla fabbrica, che le dà la materia prima da lavorare, una dozzina di corone per sessanta lire, il suo guadagno giornaliero è sulle trecento lire: meno cioè di quello che un fedele spende per acquistare una sola corona di una qualità appena passabile. In tempi di scioperi e di non collaborazione non sarebbe perciò arrischiato prevedere nell'imminenza dell'anno santo uno sciopero dei rosari, con le comuniste di Cusèrcoli che incrociano le braccia sui loro mistici pallottolieri e preoccupano i rettori di San Pietro e di Pompei, di Loreto e di Montevergine.

Per l'onore del paese

Ma il dubbio malizioso avanzato dai miei amici forlivesi, e cioè che la Romagna si starebbe voltando dalla parte dei preti, si riferisce piuttosto che a Cusèrcoli, a certe manifestazioni religiose che si sono avute qua e là, con un salto del tutto inatteso. A Forlì, per esempio, la Madonna del Fuoco ha ripreso dopo tre secoli a girare per la campagna, di parrocchia in parrocchia, e questa lenta peregrinazione, che avviene al crepuscolo o di notte, in uno scalpiccio rotto dal salmodiare, fra centinaia di luci che ondeggiano sulla processione o che brillano fra gli alberi e dietro le siepi per un largo spazio intorno, costituisce uno spettacolo che sorprende e che turba molti osservatori. Non si erano mai veduti tanti comunisti avanzare col candelotto in mano e con facce così pietose. A Poggio, mi pare, un vecchio comunista aveva sbarrato la porta e le finestre di casa sua e si era rifiutato di illuminarla tutta come si usa al passaggio della processione. I compagni lo criticarono aspramente e siccome un anticomunista cercava di difenderlo, e ricordava che in fin dei conti costui, da vecchio ateo, si dimostrava coerente, lo guardarono brutto; e un giovane contadino, comunista lui pure, replicò brusco che la casa doveva illuminarla lo stesso, se non per sè, per la moglie, per i bambini e per l'onore del paese.

La Madonna contesa

In un altro luogo il parroco era molto preoccupato perchè, dovendo rilevare la Madonna al confine della sua parrocchia, temeva di non trovare chi fosse disposto a portarla sulle spalle. Questo parroco era vecchio e piccolino, aveva quel sorriso timido e sfuggente e quelle mosse da uccellino spaurito che hanno spesso i preti di Romagna, abituati a sentirsi investire da ogni parte — da comunisti e da socialisti, da repubblicani e da anarchici — da vampate anticlericali che fermerebbero anche un cardinal Rampolla. Ebbene, il pretino ebbe la consolazione di vedere cinque, otto, dieci giovanotti della sua parrocchia avanzarsi e contendersi la Madonna. A Rimini, la Madonna delle Grazie, patrona dei marinai, non ha avuto minore successo e al borgo S. Giuliano, dove i ragazzi aspettano che passi un prete in bicicletta per spargli sul cappello con la flobert a piumetti, i pescatori l'hanno salutata con entusiasmo.

Conoscendo la Romagna è logico dubitare dei reali sentimenti che ispirano questi devoti di primavera. Chi assicura che il campagnolo di Forlì e il pescatore di Rimini non provino davanti alla "loro" Madonna il medesimo affetto impetuoso ed esclusivo che, ci si perdoni il confronto, il forlimpopolese prova per il suo cavallo e il bertinorese per la sua albana? E chi può dire che i ricordi dell'infanzia, l'attaccamento alla famiglia, il punto d'onore paesano e il timore del domani, mescolandosi e accrescendosi a vicenda, in questi giorni in cui si grida che la pace è in pericolo, non finiscano per dare tutt'insieme l'impressione di una rinascita dello spirito religioso? In ogni modo queste sono indagini troppo sottili per i pretini commossi che, meravigliati di aver trovato tanti volontari per la Madonna, non chiedono altro per il momento. Non importa che le cusercolesi fabbrichino le corone meccanicamente e ostinatamente. Intanto le fabbricano, un rosario può tirarne un altro. Non importa indagare per quale ragione i campagnoli e i marinai vadano dietro alla Madonna: intanto ci vanno. La pazienza e l'ostinazione sono le prime virtù dei grandi santi come dei piccoli curati di paese, e in essa certamente confidano i vescovi della Romagna.

Giorgio Vecchietti

S'addensano le ombre al processo della stricnina

Il P. M. chiede l'arresto del De Giorgis, ma il tribunale respinge l'istanza - L'imputato assente dall'aula - Rinvio a lunedì per accertare dove fu acquistato il veleno

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 5 aprile.

Il pubblico stamane ha affollato l'aula del tribunale più del solito. Si presagiva qualche colpo di scena. Lo presagiva anche l'imputato Alfredo De Giorgis il quale aveva disertato l'udienza di sabato; ma, fattosi poi più sicuro, aveva presenziato tutta l'udienza di ieri durante la quale potè, però, notare che il processo stava prendendo una piega nettamente a lui sfavorevole. Stamane e nel pomeriggio è rimasto nuovamente assente e si presume che non lo si rivedrà forse più.

In apertura d'udienza è stato nuovamente interrogato il prof. Maragnani, dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, non più come perito ma come teste, perchè ieri certo Grissoglio aveva detto di avere recapitato una lettera del De Giorgis fuori dell'ospedale, però con l'autorizzazione del direttore stesso. Il prof. Maragnani dichiara di non ricordare di avere autorizzato il recapito della lettera in questione. Ricorda bene che talune lettere del De Giorgis vennero trattenute d'ufficio, in osservanza dei regolamenti, tanto più che il De Giorgis era sotto speciale sorveglianza.

Ti nomino erede se...

Il cognato dell'imputato, Attilio Astori, presenta la lettera in discussione e a lui indirizzata, dove il De Giorgis gli scriveva che se avesse rinunciato alla costituzione di P. C., lo avrebbe nominato erede della cascina Clorio. Il prof. Maragnani non ricorda di avere autorizzato o no l'invio a destinazione della lettera, ma la P. C. osserva che anche altre missive dell'imputato varcarono i cancelli del manicomio.

Il teste don Giovanni Burzio di San Salvatore e parroco di San Siro, tre mesi prima della tragedia, ricevette una cartolina da certa Anna Brovero di Casale, nella quale gli si chiedevano informazioni sul De Giorgis e se era coniugato. Il sacerdote diede le richieste informazioni.

Daquino, il mezzadro della cascina Clorio dopo la morte del vecchio De Giorgis, racconta che una volta vi fu la visita alla cascina di una signora, certa Sassetti, accompagnata da una bimba. Altre donne venivano al tempo della frutta a mangiarne insieme al padrone.

Presidente — Si è fatto anche una festa nella cascina?

Teste — Sì, il 15 agosto con tutti i miei parenti, ma il padrone era assente.

A questo punto l'avv. Bolgeo chiede, anche a nome del collega della P. C., un supplemento di perizia chimica e biologica, visto che le due presentate al tribunale sono contrastanti, ed osserva, inoltre, che vi è stata una fretta eccessiva, nel lasciare libero dall'ospedale psichiatrico il De Giorgis quando al magistrato non erano state ancora presentate le risultanze della perizia psichiatrica.

A questo proposito la P. C. insta per una seconda perizia, in quanto quella del prof. Maragnani è in contrasto con quella del neurologo Banchieri.

Dolo e non colpa?

Le risultanze delle deposizioni orali hanno portato al dubbio, perlomeno, che si sia davanti a un imputato amorale e simulatore e, perciò, si rende necessario un nuovo accertamento peritale diretto a precisare se si tratti, nel De Giorgis, di accessi isterici o di simulazione.

L'avv. Silvestri, pure di P. C., chiede infine una perizia chimica diretta a stabilire se il vasetto portante l'etichetta «cloralio idrato» e che conteneva invece stricnina, porti tracce altresì di avere contenuto antecedentemente del cloralio, e se quel vasetto con l'etichetta «cloridrato di stricnina» ha contenuto cloralio. Ciò per stabilire un travaso di sostanze che non può essere stato che doloso.

Il P. M., pur non contrastando le richieste della P. C., in seguito alle risultanze emerse finora dal dibattimento, che potrebbero tramutare il capo d'imputazione di «omicidio colposo» in quello di «omicidio doloso», chiede il rinvio degli atti alla Procura di Stato per un supplemento di istruttoria. Domanda, pertanto, che si ordini l'arresto dell'imputato De Giorgis.

L'avv. Zacchia, della difesa, propone che le richieste della P. C. e quella del P. M. siano respinte; afferma che le perizie sono esaurienti e trovano inammissibili la domanda di rinvio degli atti alla Procura di Stato e l'arresto dell'imputato.

Il Tribunale si ritira e, dopo mezz'ora di seduta in camera di deliberazione emette una ordinanza in cui, ritenuta la rilevanza e la concludenza delle perizie in atti, rilevato altresì che dal dibattimento non sono emersi finora elementi idonei a modificare la originaria imputazione d'omicidio colposo, respinge le richieste della P. C. e del P. M. Rileva che la richiesta di rinvio degli atti alla Procura di Stato e dell'arresto dell'imputato, dovranno essere riesaminate dopo le risultanze del dibattimento e, quindi, decide che si proceda oltre.

E' di scena Anna Pricca

Entra l'Anna Pricca in aula tra un movimento di curiosità. Il presidente le dice: «Sotto il vincolo del giuramento risponda: — Lei non ha mai parlato di quella carta d'identità di celibe, mostrata a suo padre nei primi giorni di settembre? Lei sapeva che il De Giorgis era sposato e dell'esistenza di tale carta d'identità. Perchè non ne ha mai parlato?».

Teste: — Non ho dato importanza alla cosa. La tessera era tra le pagine di un libro che, insieme ad altri volumi, il professore aveva depositato a casa mia per risparmiare il disturbo di portarseli avanti e indietro da S. Salvatore all'Istituto. Mio padre un giorno, sfogliando il libro, non so come la trovò. Non mi disse però nulla. Del resto io sapevo che il De Giorgis era sposato e la tessera non mi interessava.

Presidente: — Ma la tessera l'ha letta?

— No, perchè, ripeto, non mi interessava. E' la pura verità.

P. C.: — No, ha detto ancora una volta il falso. Sapeva che il De Giorgis era sposato e, tuttavia, andò a chiedere informazioni al parroco di San Salvatore. La verità è che quando videro la tessera di celibe intestata al De Giorgis, andarono dal parroco per un controllo.

L'avv. Bolgeo, a questo punto, esclama: — Bisognerebbe mandarla un po' al fresco. Faccio notare la necessità di incriminarla, questa teste.

Ma il P. M. non accoglie l'invito e così l'Anna Pricca può tornarsene a Casale.

Il dott. De Giorgis

Chi ha venduto la stricnina?

E' stato pure interrogato il direttore della ditta *Lepetit* di Milano, dott. Gino Carrara. L'imputato disse nel suo interrogatorio d'udienza che, avendo bisogno per i suoi esperimenti di stricnina, trovandosi a Bologna per farsi visitare il braccio ferito in una clinica, si presentò alla sede locale della *Lepetit*, chiedendo un quantitativo di cloridrato di stricnina.

Non ebbe difficoltà nell'acquistarne due boccette, una di cinque grammi di stricnina e l'altra di cinque grammi di cloridrato di stricnina. Esaurite queste sostanze e ritornato a Bologna, acquistò altre due boccette di solo cloridrato di stricnina, di cinque grammi ognuna. Per ragioni pratiche, disse l'imputato, travasò la sostanza in due vasetti di maggiore capienza.

Presidente — E' possibile che la Casa Lepetit abbia venduto tali sostanze a uno che non era medico? Il teste risponde che ritiene ciò impossibile, perchè la vendita dei tossici è vietata e, inoltre, la Casa stessa non vende a privati, neanche se medici. Questi, se mai, possono procurarsene presso una farmacia qualsiasi dove siano conosciuti. «Faccio notare — aggiunge — che per noi la stricnina è un genere di non grande smercio. I nostri depositi ne sono scarsamente provvisti. Qualche sede, talvolta, non ne ha nemmeno. Nel caso di boccette contenenti veleni, il vetro porta una etichetta con il nome della sostanza e il contrassegno del teschio. Non posso, infine, nè ammettere nè escludere che un quantitativo di stricnina sia stato venduto dalla Casa di Bologna. Se la vendita è avvenuta, dovrà risultare nei registri della sede bolognese, oppure di Milano».

Questa ricerca sembra al presidente importante, ma il teste non può oggi dire nulla su questa vendita o supposta vendita da parte della sede bolognese, poichè è passato molto tempo.

Il presidente informa il teste che tale vendita sarebbe stata effettuata nel trimestre luglio-agosto-settembre 1948, ed il dott. Carrara si impegna a fare ricerche direttamente alla sede bolognese e a ripresentarsi in udienza con i registri e, possibilmente, con l'impiegato che avrebbe venduto la stricnina.

In conseguenza, il presidente rimanda l'udienza a lunedì.

Ercole Moggi

L'ex-pilota Alan Gear ha vinto al Club londinese Handlebar la coppa 1949 per i baffi più imponenti; i suoi sono lunghi 22 cm.

Ulceri guarite dall'alluminio

Ma ancora non si sa quali siano le proprietà biologiche di questo metallo; forse un'azione elettrochimica

Progressi della chemioterapia con i sulfamidici e penicillina; della bio-chimica con ormoni e vitamine; della terapia immunizzante a base di vaccini e sieri, mentre stanno sbarazzandoci da malattie gravi e mortali, fanno risaltare, in un paradossale contrasto, il nostro parziale disarmo di fronte ad altre malattie che, non gravi nè mortali, rappresentano un fastidio cronico per buona parte dei mortali. Di una delle quali non farei cenno, se recentemente non fosse apparsa a combatterla una risorsa fra le più originali, inaspettate, per non dire stravaganti.

L'affezione in discorso che prende le mosse da una anomalia circolatoria estremamente diffusa, nota sotto il nome di varici. Consistono queste in un rilasciamento delle pareti delle vene per alterazioni di origine costituzionale. Le vene sempre più si dilatano; si ingorgano di sangue, più facilmente nelle gambe, dove la legge di gravità si fa più sentire; formano sotto la pelle un rilievo molle e bluastro, spesso a «gomitolo». Il fastidio che arrecano, la stanchezza risentita sarebbero sopportabili. Non destano neppure particolari preoccupazioni i gonfiori all'arto, le possibili emorragie delle vene, gli eczemi. Ma un guaio maggiore, sotto forma di ulcera, sopravviene sovente.

Di questa è noto che è rappresentata, qualunque sia la sua origine, da ogni piaga cutanea, la quale in luogo di cicatrizzare spontaneamente in un tempo più o meno lungo, resta stazionaria o tende ad estendersi in superficie e profondità. L'inattitudine a cicatrizzare è caratteristica dell'ulcera per eccellenza, che è l'ulcera varicosa della gamba. Per far le spese della riparazione, occorre che la regione colpita riceva dai vasi nutritizi della pelle una buona nutrizione. Ciò non avviene nei varicosi inveterati, che hanno il triste privilegio di una circolazione deplorevole agli arti inferiori, sicchè il sangue vi penetra e se ne parte a disagio. Tessuti così mediocremente nutriti, sono condannati a morire di «inedia»; la pelle si assottiglia; al minimo strofinio si intacca; e si forma una piccola piaga, che sembra sorta spontaneamente, tanto esigua è stata la causa iniziale. La piaga si estende: l'epidermide e i primi strati del derma spariscono all'intorno; e ben presto si ha la vera ulcera rotonda od ovale di dimensioni varie; ambiente ottimo per microbi banali quali lo stafilococco, o meno banali quali il temibile streptococco della erisipela.

Alla tenacia insita nell'ulcera a guadagnar terreno, ne corrisponde altrettanta a non lasciarsi vincere. Più farmaci si usano, e più essa appare ribelle. Nè fasciature con fascie di flanella, nè colla di zinco, nè striscie di cerotto embricate, ne hanno ragione; e neppure pomate dai mille nomi; vitamina A ultimamente proposta.

Il colpito è costretto nello stesso tempo allo stretto riposo, tenendo elevata la gamba malata. Tutt'al più degli impacchi borici correggono le infezioni sovrapposte. Ma la riparazione non avviene: il fondo resta rosso, dapprima liscio, poi trasudante. Le granulazioni, prima tappa alla cicatrizzazione, si formano; l'esito è nullo sovente, perchè l'epidermide non si ricostituisce.

La cura di questa esasperatamente noiosa affezione, causa di invalidità, di rinunzia al lavoro per periodi lunghi, sarebbe rimasta tuttora affidata alla buona volontà del malato o a ripetuti tentativi, se il caso non avesse offerto prospettive nuove, per la cura delle ulceri in generale, che con l'ulcera varicosa hanno in comune l'irreducibilità alla formazione di epidermide. Rimonta al '39, quando un apprendista meccanico francese entrò all'ospedale della Marina, nel riparto chirurgico, per una bruciatura al polso destro. Per 72 giorni la piaga resistette a tutti i trattamenti più noti, aggravata da abbondante formazione di pus. Il dott. Brette sospettava una autolesione. Pensò di corazzare la piaga in modo che non venisse più toccata; ed avendo sotto mano una piastra di alluminio, la adibì a corazza. Dopo 4 giorni, rimossa la piastra, il pus era sparito, e la piaga divenuta piana, da anfrattuosa che era. Riaggiustato l'involucro di alluminio, si trovò alla fine di altri 4 giorni, una cicatrizzazione perfetta.

«E se l'alluminio avesse una virtù benefica?» si chiese il dott. Brette. L'esperienza fu compiuta su altre piaghe persistenti di origine traumatica, da scottature. L'esito fu talmente favorevole che il dott. M. C. Menegaux, nel '41, ne fece oggetto di un rapporto ad una seduta dell'Accademia di Chirurgia. Alcuni mesi dopo, il capitano medico A. Renard applicò la cura in un campo di prigionieri in Austria, a colleghi e soldati. Veterinari d'altro canto se ne servirono per la guarigione delle piaghe persistenti di animali. L'assieme degli esperimenti effettuati, concordava nel far concludere che i risultati erano rapidi, costanti, definitivi. E il dott. Lescoeur, di Montmorency, constatava successi contro le ulceri varicose, che furono confermati poco tempo fa da osservazioni della dott.a Cavallazzi nella Clinica Medica Universitaria di Milano. Come i suoi colleghi, anche essa si trovò a scegliere fra due metodi: quello delle lastre e quello della polvere.

Premesso che in ambedue i casi, il metallo deve essere il più puro che è possibile, va notato che i migliori risultati si hanno con lastre dello spessore di circa 3 decimi di millimetro, spessore che rende possibile il loro contatto più stretto con la superficie della piaga. La polvere è da preferirsi, quando questa è anfrattuosa, o vi sono fistole ove la piastra non può entrare.

L'alluminio «guarisce» dunque; ed instaurando un capitolo nuovo di terapia. Mai finora nessuno aveva attribuito proprietà biologiche a questo metallo. Gli affetti da piaghe, quale si sia la loro origine esterna e superficiale, hanno a loro portata un soccorso comodo, innocuo e economico. Sconcertante, quando è visto dagli occhi della scienza; la quale, se vuole trovare la causa di questa recondita virtù, deve finire ben antescientificamente a lavorare con la fantasia. Esclusa la sola azione protettrice sulle piaghe da parte delle lamine (che d'altro canto manca nella polvere); esclusa l'azione batteriostatica e battericida, resta ad invocare, secondo Brunati, una non ancora bene assodata azione elettro-chimica.

Resta, nel campo dei risultati, un metodo quasi sicuro, specie nelle piaghe da ustioni e ferite; brillante sovente nelle ulceri varicose: vale a dire in un campo di affezioni molto esteso. Perciò se ne volle qui scrivere; aggiungendo la riserva che non è una «panacea» al 100 per 100.

Dottor By

Isa Miranda ferita

Reggio Calabria, 5 aprile.

Isa Miranda, mentre sulla piazza principale di Santo Stefano di Aspromonte si trovava su di un carrello girevole, in compagnia dell'attore francese Jacques François per la ripresa di alcune scene del film «Un patto col diavolo», è caduta in malo modo riportando una preoccupante contusione alla colonna vertebrale. L'attrice è stata trasportata a Reggio, dove si trova attualmente nella sua stanza d'albergo.

UNA NUOVA CURA PER I VOSTRI DENTI!

Specialisti delle più importanti Cliniche e Università degli Stati Uniti hanno provato che il Fluoro è il rimedio più potente contro la carie e ne prescrivono l'uso a tutti, specialmente ai bambini, ottenendo risultati sorprendenti. Oggi la cura del FLUORO si può fare anche in Italia grazie al nuovissimo dentifricio Imperia F.a. al Fluoro.

Ecco il metodo che renderà immuni dalla carie e di un candore perfetto i vostri denti:

1) Spazzolare come d'abitudine i denti con il dentifricio Imperia F.a. al Fluoro per circa mezzo minuto, usando un buon spazzolino inumidito con acqua tiepida (Lo spazzolino VENUS è il più consigliabile).
2) Con una piccola quantità di dentifricio spalmata sull'indice, massaggiate accuratamente le gengive per mezzo minuto.
3) Risciacquate molto bene la bocca con acqua tiepida. Ripetete l'operazione due volte al giorno (al mattino alzandovi e alla sera prima di coricarvi)

Imperia F.a. è il più perfetto e moderno dentifricio che sia oggi in commercio

Nella letteratura inclusa in ogni confezione troverete informazioni interessantissime per la salute e la bellezza dei denti Vostri e dei Vostri bambini.

Imperia F.a.

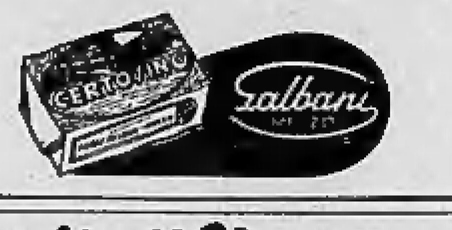
DENTIFRICIO SPECIALE AL FLUORO - Formula Americana

oltre a questo capolavoro

Oltre al Bel Paese, venduto ed imitato in tutto il mondo, Galbani, col latte più grasso e più ricco di vitamine della pianura lombarda, produce il Certosino. Nei modernissimi stabilimenti Galbani il controllo scientifico, tecnico ed igienico sono perfetti e garantiscono un formaggio di tipo costante che non inacidisce.

CERTOSINO

FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO



è uscito il 3° numero di SCIENZA E VITA

LA RIVISTA SCIENTIFICA ALLA PORTATA DI TUTTI

Questo è IL SOMMARIO che il 3 NUMERO VI OFFRE:

- La tecnica nella casa.
- Le incisioni quasi invisibili rivelate dalla luminescenza.
- I ragazzi selvaggi
- Le malattie del sonno e le altre trypanosomiasi africane si avviano ad essere debellate.
- Un metallo dell'avvenire: il titanio.
- La terra fotografata da un'altezza di 100 km.
- Il transistore in concorrenza con i tubi elettronici.
- Radioscopie 500 volte più luminose
- Un solo disco per un'ora di audizione.
- Il fotoperiodismo delle piante.
- Il contatore del telefono.
- La vettura da corsa Tarf 500 e due fusoliere
- Gli ormoni sintetici produttori di carne e di latte.
- Satelliti artificiali della Terra.
- Rubriche: Ai margini della scienza; Invenzioni pratiche; Qual'è la giusta; Non occorrono calcoli.

68 pag. lire 100

IN TUTTE LE EDICOLE

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 45-788 Via Garibaldi, 8

Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE ★ MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

Malto Selmani

IL CAFFÈ DELLA SALUTE

MOBILI BAROVERO

Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie

FABBRICA - ESPOSIZIONE

Facilitazioni pagamento - Via Belfiore 48 ang. via Filip. Civalli

La più antica casa Avigdor TORINO

tessuti per arredamento tendaggi - tappeti

ULTIME NOTIZIE

Ore drammatiche alla Costituente di Bonn

Gli alleati chiedono che la costituzione tedesca si adegui alle indicazioni dei tre governi - La posizione dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 5 aprile.

L'atmosfera politica della costituente di Bonn, che in questi giorni si era andata via via acutizzando a causa della netta intransigenza del partito socialista di Schumacher, si è fatta nel pomeriggio all'improvviso drammatica.

Questo è avvenuto nel momento stesso in cui il capo degli intermediari dei governatori militari delle potenze occupanti ha consegnato al presidente della Consulta, dr. Adenauer, appositamente convocato, un messaggio dei tre ministri degli Esteri degli Stati Uniti, d'Inghilterra e di Francia, con il quale si reclama che le importanti decisioni che nei prossimi giorni devono essere prese dalla costituente di Bonn, siano conformi alle raccomandazioni della conferenza di Londra, nonchè al memorandum dei tre governatori militari, generali Clay, Robertson e Koenig. E il col. Simhons, che ha consegnato il messaggio, ha ricordato che questo è il quinto e più importante documento che gli alleati fanno pervenire alla costituente.

Il testo dice: «I ministri degli Affari Esteri sono convinti che la costituente di Bonn e i capi responsabili dei partiti politici, accorderanno alle osservazioni dei governatori militari la necessaria attenzione. I ministri desiderano che le decisioni della costituente siano prese in uno spirito che faciliti la cooperazione tra le future autorità tedesche e le Potenze occupanti; cooperazione che costituisce uno dei fatti più importanti delle attuali conversazioni di Washington sul problema tedesco».

Il messaggio precisa inoltre — ed è in questa precisazione che sta il peso del passo a tre dei ministri degli Esteri Acheson, Bevin e Schuman presso la costituente di Bonn — che le osservazioni dei governatori militari sono «in perfetto accordo con le raccomandazioni di Londra».

Subito preso atto del messaggio giunto da Washington, il presidente della costituente Adenauer ha convocato i capi delle frazioni parlamentari e ha dato loro lettura del documento. Immediatamente dopo, Adenauer, in qualità di capo del partito cristiano-democratico, ha chiesto che l'esame del documento venga rinviato affinchè le diverse frazioni esaminino attentamente il messaggio onde possa essere in un secondo tempo sottoposto alla discussione della commissione plenaria dei partiti. Carlo Schmidt (socialista) ha rifiutato il rinvio dell'esame del documento; ma messa ai voti la proposta del presidente della costituente, la maggioranza l'ha accettata.

Lo Schmidt ha chiesto allora che il rinvio fosse limitato nel tempo e che nel pomeriggio di domani, al più tardi, si proceda alla discussione; ciò che la maggioranza ha accettato.

Non appena la seduta è stata tolta, lo Schmidt si è messo in contatto diretto telefonico con Schumacher che come è noto si trova ad Hannover e che per essere infermo è l'unico degli uomini responsabili politici che non può essere presente a Bonn.

Negli ambienti socialisti della costituente nella tarda serata ha preso sempre più forma concreta la voce secondo cui Schumacher non intenda affatto indietreggiare dato che il messaggio dei tre ministri degli Esteri non contiene — secondo lui — che dei vaghi consigli a rispettare delle raccomandazioni e dei principi enunciati alla conferenza di Londra. Negli ambienti socialisti si mette in rilievo che la forma del messaggio e la sostanza di esso non sono tali da non lasciare trasparire che i tre alleati, se sono d'accordo — come essi affermano — per quanto riguarda la costituzione che deve uscire da Bonn, non lo sono invece per quanto riguarda la soluzione generale da dare al problema tedesco. Ed è per questo che essi parlano di una costituzione che «faciliti la cooperazione tra le future autorità tedesche e le potenze occupanti».

Negli ambienti socialisti si aggiunge che il Dipartimento di Stato americano non condivide le opinioni del generale Clay circa la soluzione del problema tedesco. D'altra parte è chiaro che i socialisti di Schumacher sanno che, se attraverso la loro opposizione, essi rimandano la democratica votazione della costituzione e la democratica costituzione dello Stato occidentale, gli occupanti si troveranno, nel caso di eventuali trattative con i russi, sia per Berlino sia per il complesso del problema tedesco in condizioni di assoluta inferiorità di fronte ai sovietici.

Il capo socialista non vuole fare il giuoco di Mosca; ma attraverso Mosca fare il giuoco dei tedeschi. Egli intende di strappare agli occupanti quanto più è possibile a favore della Germania e cioè vuole essere l'estremo difensore degli interessi tedeschi.

l. m.

Sospesa l'esecuzione per la giovane signora Duffy

Londra, 5 aprile.

(l.) Il ministro degli Interni inglese Chuterede ha ordinato oggi la sospensione dell'esecuzione della sentenza capitale contro la signora Duffy, una giovane madre di 19 anni che aveva ucciso suo marito mentre era immerso nel sonno.

Il caso della signora Duffy aveva suscitato grande emozione nella opinione pubblica perchè era risultato che la donna era stata vittima di continue violenze da parte del marito. La richiesta di grazia era stata firmata da 12.000 persone, e il mese scorso un sottufficiale aveva offerto di venir giustiziato al posto della signora nel caso che la domanda di appello da lei inoltrata non fosse stata accolta. Effettivamente l'appello è stato ieri respinto, ma la sospensione della sentenza permetterà ora una nuova revisione del processo.

Un grave incidente all'ambasciatore Lewis Douglas

Londra, 5 aprile.

Un portavoce dell'Ambasciata statunitense ha dichiarato questa sera che si teme che l'ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas, possa perdere la vista da un occhio a causa di un amo da pesca penetratogli nell'occhio stesso. L'incidente è avvenuto durante una partita di pesca che ha avuto luogo presso Andover, nell'Hampshire. L'ambasciatore è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Southampton e sottoposto ad atto operatorio.

La chiusura dei consolati sovietico e ungherese

Roma, 5 aprile.

Un comunicato ufficiale del ministero degli Affari esteri pubblicato questa sera sulla *Gazzetta ufficiale* ha reso noto che dal 15 aprile prossimo gli uffici consolari sovietici in Italia saranno chiusi a tutti gli effetti. Siccome la chiusura dei consolati prelude in genere ad una tensione nei rapporti diplomatici, in taluni ambienti si è determinato un certo senso di allarme che informazioni di fonte ufficiale hanno tuttavia subito dissipato. In effetti non si tratta d'altro che di un provvedimento adottato dal Ministero degli Esteri dell'URSS per il fatto che in Italia il flusso dei cittadini sovietici è quasi inesistente e che d'altra parte l'URSS, come è noto, non concede visti per l'ingresso nel suo territorio.

Un altro comunicato informa poi che la delegazione consolare a Milano e la Legazione di Ungheria presso la Repubblica italiana sono state chiuse a tutti gli effetti dal 1° aprile u. s.

La tragedia della pazzia

Strangola la madre e poi tenta di uccidersi

Genova, 5 aprile.

Una tragedia della pazzia si è svolta nelle prime ore di questa mattina in via Cesare Battisti. Ne è stata vittima la portinaia dello stabile numero 4, certa Filomena Coiresi di anni 67 da Zoldo Alto, la quale è stata uccisa dal proprio figlio, Ferdinando, di anni 27.

Nell'appartamento assegnato alla portineria composto di una camera e della cucina, dormivano, in un letto comune, uno dalla testa e l'altro dai piedi, la portinaia e l'omicida, e in una branda, nella cucina, un altro figlio della Filomena, a nome Gaetano di anni 38. Verso le quattro e mezza di questa mattina, quest'ultimo veniva svegliato dal fratello Ferdinando il quale lo informava che la madre si sentiva male. Egli, sapendo che il fratello da vario tempo è sotto cura per malattia mentale, in preda all'ansia domandava subito se avesse fatto del male alla madre. L'altro non dava alcuna risposta restando immobile, come inebetito. Il Gaetano si precipitava nell'attigua camera e trovava la madre che giaceva sul pavimento e non dava più segni di vita. Egli cercava di apprestarle qualche soccorso ma purtroppo doveva constatare che la povera donna era già deceduta.

Trascinandosi dietro il fratello il Gaetano saliva nell'appartamento all'interno 12 e telefonava al commissariato di notturna che accorreva subito sul posto. Il funzionario procedeva immediatamente all'arresto del matricida il quale presentava delle ferite di taglio al braccio destro e a quello sinistro e confessava di avere tentato di suicidarsi colpendosi con una lama Gillette. Mentre l'arrestato veniva tradotto in questura, il perito legale prof. Tomellini sottoponeva il cadavere della donna a un primo esame e accertava che la morte era stata causata da strangolamento.

In questura l'arrestato è stato interrogato dal capo della squadra mobile. Il giovane, che appariva in uno stato di incoscienza e dava l'impressione di non ricordare nulla dell'accaduto, non ha risposto, si può dire, a nessuna delle domande che gli venivano rivolte. Egli insisteva nel dire: «Procuratemi del lavoro che sono stanco di essere disoccupato». Non è stato possibile dalle sue risposte insensate, stabilire se fra lui e la madre vi fu un alterco al momento del fatto o precedentemente. Il Gaetano ha confermato che il fratello era affetto da malattia nervosa e che l'altro fratello era deceduto in manicomio a Cogoleto dopo rimasto anni di ricovero e che un altro vi si trova tuttora ricoverato. Il padre, invece, che era cugino della madre, era morto in un tragico incidente e un suo fratello e una sua sorella, erano anch'essi stati malati di pazzia. L'omicida era solito scrivere le sue impressioni su un quaderno che è stato sequestrato dalla polizia. Anche dal tenore di esse risulta che il Coiresi era malato di mente e affetto da mania di persecuzione.

Colpo di scena al processo Grisolia

Un tenente della g. n. r. implicato nel delitto?

Genova, 5 aprile.

Processo Grisolia, ventunesima udienza. La difesa ha sparato la prima delle sue botte segrete, delineando un colpo di scena che, se avesse seguito, riuscirebbe a cambiare tutte le risultanze del dibattito.

Nel 1945 veniva fucilato dai partigiani un certo Carlo Allia, tenente della g.n.r. Posto di fronte alla morte, l'Allia si sarebbe accusato autore del delitto Mazzarello, rendendo la sua confessione ad un sacerdote, alla presenza di due compagni di prigionia. Il giudice istruttore della causa Mazzarello esperì subito indagini in quel senso, rivolgendosi all'allora comando della g.n.r. Questo però rispose informando che al tempo del delitto, e cioè fra il 2 febbraio e il 6 marzo 1944, l'Allia era chiuso in camera di sicurezza, perchè autore di una rapina. In dipendenza di ciò, il giudice istruttore desistette, com'è logico, dal seguire quella pista. Se ne riparlò al processo, ma la cosa non ebbe seguito.

Oggi in udienza l'avv. Corte ha richiamato in causa l'ombra di quel fucilato, chiedendo al presidente di esperire indagini ulteriori, onde accertare con maggior sicurezza se nel tragico febbraio l'autoaccusatore fosse effettivamente in stato di detenzione. Ciò perchè l'avv. Corte, scorrendo gli atti dell'accusa odierna e quelli di un processo politico a carico dell'Allia, è venuto nella convinzione che in quel febbraio egli fosse in libertà. Tanto più, aggiunge il difensore della Grisolia, che l'Allia era ufficiale e pubblico accusatore presso la Corte d'Assise speciale per reati politici: data la sua carica durante il periodo repubblicano, ciò fa dubitare fortemente che egli potesse essere imprigionato.

Sentita la parte civile e il procuratore generale i quali per dovere di giustizia nell'obiettiva ricerca della verità si associano, il comm. Chiarini aderisce alla richiesta dell'avv. Corte.

Esaurito l'incidente, vengono sentiti alcuni testi di relativo interesse, fra i quali due soli dicono qualche cosa che merita di essere segnalata: il primo è il dott. Giuseppe Robbiano, medico condotto di Capriata d'Orba, il quale visitò il piccolo Mauro e riscontrò in lui l'attacco di difterite che doveva portarlo alla morte. Dice il dott. Robbiano che ne ordinò il trasporto immediato all'ospedale Gaslini di Genova. Egli poi smentisce il memoriale del prof. Adriano Mazzarello, fratello del morto, laddove si dichiara che Corinna, allo scopo di sottrarsi agli obblighi di materna sorveglianza per il malatino, alterava il termometro, facendo rilevare che il piccolo non aveva febbre.

L'altro teste è Pierina Mazzarello, cugina dell'assassinato. Ella afferma che all'obitorio Corinna guardò il morto in atteggiamento di paura, e conferma la scena del bacio al cadavere, già narrata da altri testi.

Tornano quindi nell'emiciclo i periti medico-legali proff. Tomellini e Franchini, che la difesa pone sotto un fuoco di fila di domande e contestazioni, allo scopo di dimostrare che a macchiare l'abito della Grisolia non fu il fiotto di sangue sgorgato con violenza dal taglio della carotide, ma che, per la disposizione delle macchie stesse sul vestito, si deve avvalorare l'ipotesi dell'accostamento della donna al corpo del marito nell'intento di sollevarlo. La discussione è lunga, e vi intervengono gli avvocati Palomba, Borzone e Rossaro di parte civile, e Corte e Tucci di difesa. I periti, però, mantengono il loro punto di vista, e cioè quello del fiotto di sangue.

Si passa poi all'esame dei coltelli esistenti fra i corpi di reato, e viene accertato che nessuno di essi servì per l'omicidio. Le cordicelle che avvinsero i polsi della donna sono poi portate in causa e il prof. Tomellini, a sostegno della sua tesi, dà una pratica dimostrazione che la Grisolia poteva legarsi da sè con le mani dietro il dorso, previa preparazione della corda.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata a domani per il proseguo dell'esame peritale.

Il *Merlo giallo* condannato ad una multa di 30 mila lire

Roma, 5 aprile.

A tre giorni di distanza dalla condanna, per querela del sen. Parri, Alberto Giannini, direttore del «Merlo Giallo», è stato nuovamente condannato a una multa di 30 mila lire in seguito alla querela del sen. Massimo Bontempelli. Le due parti non si sono presentate e gli avvocati propendevano per il rinvio. Ma il presidente del Tribunale — lo stesso che diresse il precedente dibattito — volle discutere ugualmente la causa, essendo che ormai conosceva bene il Giannini il quale da 30 anni è abituato a scrivere in quel modo e che non sarebbe stato certamente lui a fargli cambiare metodo e stile. Il Pubblico Ministero aveva chiesto un'ammenda di 50 mila lire. Il dibattito è durato solo cinque minuti.

La grazia per Alfonso Leone firmata dal Presidente Einaudi

Saluzzo, 5 aprile.

Il Presidente della Repubblica in occasione del suo 75° genetliaco ha firmato il decreto di grazia per Alfonso Leone detenuto nel locale penitenziario, ridonandogli così la libertà. Il caso Leone aveva a suo tempo appassionato tutta la cittadinanza, graziato all'epoca della repubblica di Salò, egli si era successivamente sposato e si era formato una famiglia, redimendo con una vita onesta e laboriosa un triste passato. Ma purtroppo le sue traversie non erano finite; dopo la liberazione tutti i decreti di grazia della repubblica di Salò venivano ritenuti nulli e così il Leone l'anno scorso veniva arrestato e nuovamente rinchiuso nel penitenziario. Del suo caso doloroso si interessavano non solo tutta la cittadinanza di Saluzzo, ma parecchi fra i maggiori giornali della penisola che invocarono unanimi un atto di clemenza in favore di un uomo che con la sua condotta aveva dimostrato di esserne degno. E il Presidente della Repubblica accogliendo i voti che da tante parti d'Italia gli giungevano ha firmato il decreto di grazia.

Ventun milioni in titoli abbandonati su un tavolino

Milano, 5 aprile.

Ventun milioni in titoli al portatore sono stati oggi rinvenuti per puro caso da un funzionario in servizio nei sotterranei del Credito Italiano in piazza Cordusio, dove si trova il deposito delle cassette di sicurezza.

Il piccolo tesoro era contenuto in un portafogli che si trovava sopra un tavolino ed è risultato di proprietà dell'industriale milanese Melchiorre Valentini, al quale è stato in serata riconsegnato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La "settimana internazionale del Cervino,,

La gara di staffetta alpina vinta dalla squadra di Cogne

Cervinia, 5 aprile.

Con ottime condizioni di neve si è svolta oggi nella zona del Pian Maison di Cervinia la prima delle gare della «Settimana internazionale del Cervino», la staffetta alpina per la Coppa [illegible], che è stata brillantemente vinta dalla squadra di Cogne con Bieler, Perruchon e Zanni Rolando (Sci Club Cervinia).

Ecco la classifica: 1. U. S. Cogne (Bieler, Perruchon, Bianchet) in 1.18'44"; 2. Fiamme Gialle Predazzo (1ª squadra: Mosele Bruno, Mosele Giacomo, Petrucci) 1,22'36"; 3. Sci Club Cervino (1ª squadra: Gaspard, Compagnoni, Zanni) 1,29" e 45"; 4. Sci Club Cervino (2ª squadra: Bession, Herein, Hosquet) 1,34'38"; 5. Fiamme Gialle Predazzo (2ª squadra). Seguono altre squadre delle Fiamme Gialle di Predazzo e di Cogne.

Domani avrà luogo la gara internazionale femminile di discesa libera, sulla pista del Theoduin, per il Gran Premio Saint Vincent. Alla lunga schiera dei campioni italiani, francesi, austriaci e svizzeri si è aggiunto anche Schopf Egon, campione mondiale degli studenti.

Dieci «tappe volanti» nel Giro d'Italia

Milano, 5 aprile.

Il Giro d'Italia, come tutte le manifestazioni destinate ad avere largo posto nel campo delle organizzazioni nazionali, ha bisogno di essere perfezionato in tutti i particolari prima di dare inizio alla fase preparatoria. Dato il tracciato, occorreva fare in modo che il regolamento venisse accettato dall'U.V.I., dalle Case industriali e dall'Associazione corridori, anche perchè esso comporta delle novità che gli organizzatori hanno introdotto per movimentare sempre e maggiormente la corsa. Una delle novità è costituita dalle tappe volanti, per le quali taluni avrebbero desiderato che il distacco sul traguardo venisse raggiunto al tempo di fine tappa, mentre gli altri si battevano per un abbuono. Si è accettato l'abbuono; ma anche qui, mentre gli organizzatori, secondo informazioni avute da buona fonte, insistevano per stabilire tredici o quattordici tappe volanti, i corridori e le Case, a loro volta, si difendevano per ridurre le tappe volanti a tre o quattro. Diverse riunioni hanno tenuto i rappresentanti delle Case industriali per discutere l'interessante argomento e una di tali riunioni, la decisiva, è stata tenuta oggi all'Associazione nazionale ciclo-motociclo e accessori e si è finito con l'accettare le tappe volanti in numero di dieci.

Risulta però che venerdì prossimo sarà tenuta una seconda riunione per discutere sulla squadre cadetti, che gli industriali non vorrebbero accettare. Sembra che tale denominazione dovrà scomparire per lasciare posto ad un'altra che è già allo studio.

Rigamonti, che domenica durante la partita con il Novara ha dovuto trasferirsi zoppicante all'ala per un dolore alla coscia sinistra, è stato sottoposto a visita medica. La diagnosi ha accertato trattarsi di una contusione non grave, tanto che la sua presenza a Trieste può considerarsi certa.

La crisi sociale che travaglia la Roma sta assumendo inaspettati sviluppi. Il presidente della società, on. Baldassarre, ha infatti espresso la propria intenzione di dimettersi non appena il Consiglio direttivo abbia scelto il suo successore. A tale scopo sono stati presi contatti con l'on. Fanelli, proprietario di una grande azienda industriale e commerciale a Frosinone, il quale sembra non sia alieno dall'accettare la carica.

La Commissione di appello federale ha preso in esame il reclamo avanzato dal Legnano per la partita con l'Alessandria e lo ha respinto.

Il prof. Cesare Alfieri, che lo scorso inverno ha nuotato per oltre un'ora e mezzo contro corrente nel Tevere valendosi di apposite pinne di gomma applicate ai piedi, e che prossimamente tenterà con lo stesso mezzo la traversata da Napoli a Capri, ha dichiarato che in un secondo tempo intende affrontare anche la traversata della Manica, allo scopo di dimostrare l'utilità del mezzo di locomozione escogitato da lui stesso.

Italia-Austria a Firenze
75 mila posti allo Stadio

Firenze, 5 aprile.

L'ing. Barassi, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha esaminato oggi a Firenze, con i componenti il Comitato organizzatore della gara Italia-Austria, che si giuocherà il 22 maggio prossimo, la situazione derivante dal numero eccezionalmente grande di prenotazioni di biglietti in proporzione all'effettiva capienza dello Stadio Comunale. Dai sopraluoghi fatti, con la partecipazione dell'ingegnere capo del Comune di Firenze, viene studiato il progetto per l'aumento del numero dei posti, che dovrebbe assicurare in ogni caso la presenza di oltre 75 mila spettatori.

Fino alla sistemazione dello stadio in ogni ordine di posti, il Comitato si trova nell'impossibilità di rispondere a tutte le richieste pervenute direttamente. A questo riguardo il Comitato stesso emetterà un dettagliato comunicato non appena saranno stabilite dal Consiglio federale le norme definitive sulla distribuzione dei biglietti, anche per combattere forme di accaparramento e di bagarinaggio e per attuare un equo programma di distribuzione.

Gli stipendi dei calciatori discussi da una commissione

Milano, 5 aprile.

L'associazione calciatori professionisti ha avanzato a suo tempo richiesta alla federazione italiana gioco calcio per una revisione dell'accordo sugli stipendi ai calciatori. Ci risulta che la federazione ha demandato la richiesta stessa alla commissione per il trattamento economico, la quale si è riservata di dare una risposta definitiva dopo aver consultato le società interessate.

Ottime prove a Firenze dei pugili dilettanti

Firenze, 5 aprile.

I campionati italiani dei pugili dilettanti sono entrati oggi nella fase dei quarti di finale. La rivelazione del torneo per lo stile e la potenza del pugno è il piemontese Lagrutta, peso leggero. In ogni categoria si stanno già delineando i migliori.

Ecco i risultati riguardanti il Piemonte: pesi gallo: Dessi (Sardegna) b. Maffeo (Piemonte) ai punti; pesi leggeri: Lagrutta (Piemonte) b. Melis (Sardegna) ai punti.

Dopo aver lungamente sofferto con cristiana rassegnazione, lunedì 4 corrente è tornata nella pace di Dio l'anima dolce di

Prassede Zampieri ved. Gabrielli

Ne dà il triste annunzio la figlia dott. Noemi. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 9,40 partendo da via Giulia di Barolo n. 5. La cara salma verrà trasportata a Roccaforte Mondovì.

La Soprintendenza alle Gallerie, ai Monumenti, alle Antichità I e Antichità II prendono viva parte al grande dolore della Direttrice dott. **Noemi Gabrielli**.

Stamane lasciò la vita terrena l'anima buona del 2173

Dott. Baralis Cav. Ludovico Tommaso
Mutilato e Decorato di Guerra Consigliere d'Intendenza di Finanza a riposo

Ne annunziano la triste dipartita, addolorati e commossi, la cognata Einaudi dottoressa Giuseppina ved. Baralis, e parenti tutti; gli affezionati amici Rebuffo avv. Giacomo, Zavattaro Felice, Allamandi cav. Maurizio, Rivaro colonnello Luca; la fedele Borgesi Maria e l'erede Pio Istituto Guglielmi-Oberti di Saluzzo. I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 8,30 in Cuneo partendo dalla sua abitazione, corso Nizza 11. La salma proseguirà per Prazzo ove verrà tumulata alle ore 11 nel sepolcreto di famiglia. La Messa di trigesima sarà celebrata il 5 maggio prossimo alle ore 9 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.
Cuneo, 5 aprile 1949.

Confortata dai Sacramenti, si è spenta improvvisamente la signora

Leopoldina Boffa ved. Candi

Ne danno partecipazione, a funerali avvenuti: la nuora Katia Ivasenco ved. Candi; il fratello avv. Edoardo Boffa con le figlie Letizia Vezzani e Pia Ferrara e rispettivi consorti; le cognate: Emma Alberti ved. Candi e Giuseppina Cravetto ved. Boffa; cugini e parenti tutti.
Torino, via S. Donato 37.
La Messa di settima sarà celebrata lunedì 11 corr. alle ore 8 nella Cappella del Pensionato di San Giuseppe.

Dopo penosa malattia è cristianamente mancata l'anima buona di

Caffino Maria ved. Capra

Affranti ne danno il doloroso annunzio le figlie: Ines col marito Maja Secondo e la piccola Giuliana; Emma col marito Dino Varetto e la piccola Maria Teresa; le sorelle, i fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Col S. Giovanni mercoledì 6 alle ore 10,30. Per espressa volontà della cara estinta, la famiglia non prende il lutto. 234

Il 1° aprile mancava in Napoli

Nelly Rosazza

Ne danno il triste annunzio: la sorella Aline Ardizzone-Rosazza; i nipoti: Rosazza, Livio, Ardizzone e parenti tutti. 92259
Napoli-Vomero, viale delle Acacie 16.
Torino, via XX Settembre 3.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Brugiafredo
di anni 62

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Paola Cremonino, le figlie Angiolina, Irene e Giuseppina coi rispettivi mariti, i nipotini, la sorella Giuseppina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Regina Margherita 305 bis. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori.

U. S. Lit Soccia partecipa con dolore alla perdita del suo stimatissimo dirigente **FELICE BRUGIAFREDO**.

Munito dei carismi della Religione è spirato stamane il

Cav. Costanzo Preve
d'anni 84

Con infinito dolore ne danno l'annuncio la moglie Maddalena Delmasso, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Carlo Emanuele III, 29. Non fiori ma opere di bene.
Cuneo, 5 aprile 1949.

Cristianamente è deceduto il
PROF. DOTT.

Carlo Delgrosso
Preside Istituto Magistrale di Pinerolo

Angosciati danno il doloroso annunzio la cognata Maria Trombetta ved. Delgrosso e parenti tutti. Funerali a Pianezza, giovedì 7, ore 16.

Il 26 marzo è mancato il
MAGGIORE

Cav. Ettore Mario Rolla

A funerali avvenuti ne danno l'annunzio la figlia Elvira, i cugini Omedè, la famiglia Nascimbene. Una funzione di suffragio verrà celebrata venerdì 8 aprile alle ore 10 nella parrocchia di S. Alfonso. Si ringraziano quanti vorranno parteciparvi. 23423

Nel primo anniversario della morte della signora 2172

Porta Rosa n. Cornelio

il marito e i figli la ricordano con immutato affetto ringraziando chi si vorrà unire alle loro preghiere venerdì 8 aprile alle ore 8 nella parrocchia di S. Pellegrino.

Nel 6° anniversario della tragica morte del 23568
TEN. PILOTA

Maurilio Colozza

l'8 aprile, ore 9, sarà celebrata una Messa nella chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia, con immutato dolore, ringrazia i buoni che lo ricorderanno.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Prandi, profondamente commossa dalla manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al suo caro estinto

Dott. Teresio Prandi

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia di cuore quanti vollero essere vicini in tale dolorosa circostanza. 2174
Alba, 5 aprile 1949.

PIRELLI

Rivista bimestrale di informazioni e di tecnica. Il numero di Marzo-Aprile contiene: **Strade** di Giuseppe Loraghi, **Gran Premio Pirelli dilettanti in allarme** di Nino Nutrizio, **Di Rimbalzo**, di Antonio Baldini, **La neve sotto il mare**, di Giuseppe Dicorato, **Storia del motore su due ruote** di De Dea Ceccarelli, **Attacco al Ruwenzori**, **La bambola Suzy** di Antonio Morocutti, **L'operaio e la macchina** di Leonardo Sinisgalli, **Nove architetti parlano dell'arredamento** di Gillo Dorfles, **Ricordo di Tenni** di Renzo Biasion, **Il dinamismo plastico** di Raffaele Carrieri, **In uno tubo di gomma la vita dell'uomo** di Vittorio Bonicelli, **Gli Dei, primi sciatori** di Eugenio Fasana, **Macchine per guarire**, del dott. Ereon, **A Roma è cominciata l'era dei pullmann** di Carlo Laurenzi, **Mondo News** di Ezio Suppini, **Ed ora Ostenendi** di Tiberio Mitri, **Storia della Pirelli (2ª puntata)** di P. E. Gennarini, **I libri** di L. S. ed Emiliano Zazo.

La Rivista è ricchissima di documenti fotografici inediti. In copertina, a colori, Bertacchini e Bandirola gli assi della Guzzi e della Gilera.

La Rivista Pirelli bandisce un concorso per un racconto sportivo. Premio indivisibile L. 200.000.

CASE ed ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 43 - Tel. 45-315
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi - Autopullmann - Vetture di lusso comuni - Specialist Turismo - Viaggi commerciali

PROTON

MEDICAMENTO ANTI-ANEMICO

EFFICACE

GRADEVOLE

BENE TOLLERATO

IN TUTTE LE FARMACIE